

CAMERA DEI DEPUTATI

XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 189 di mercoledì 17 giugno 2009

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1534 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (Approvato dal Senato) (A.C. [2468](#)) (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile. Ricordo che nella seduta del 16 giugno 2009 è stato da ultimo respinto l'emendamento Lolli 4.13. Dovremmo quindi passare all'emendamento Lolli 4.15. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,11).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. [2468](#))

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 4.15. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tenaglia. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TENAGLIA. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo di aumentare la dotazione per il ripristino delle infrastrutture e delle opere pubbliche danneggiate dal sisma, con particolare riguardo a quelle inserite nei centri storici. Chiediamo che questa spesa sia autorizzata per 50 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011.

Questo emendamento tiene conto di due esigenze. La prima è connessa all'ampiezza delle distruzioni e alla necessità di ricostruire immediatamente i centri storici, in particolare quello dell'Aquila, di ridare subito, in un tempo ragionevole, in un arco di tre anni, al centro storico dell'Aquila la possibilità di ricominciare a vivere. Se il centro storico dell'Aquila non viene messo nelle condizioni di ripartire quella città non sarà mai più la stessa.

La seconda necessità è quella di consentire ai comuni, alla provincia, agli enti locali, di avere la certezza sulle dotazioni sulle quali possono far conto, di non stare ogni anno con il cappello in mano a pietire questa o quella ordinanza dal commissario di turno. Credo che questo lo dobbiamo agli enti locali, ai sindaci e ai presidenti delle province, ai gestori delle società municipalizzate, perché sono loro che hanno l'immediato contatto con la popolazione, la responsabilità della gestione dei servizi e, quindi, sono in grado di far fronte immediatamente a queste esigenze, e anche per alleviare la

pressione sulle ordinanze e sull'attività del commissario, che invece ci sarebbe necessariamente e inevitabilmente ad ogni occasione e ad ogni vicenda di ricostruzione di un'opera pubblica o di un edificio pubblico danneggiato dal sisma.

Forse solo l'edificio della Banca d'Italia nel centro storico dell'Aquila è agibile immediatamente o con pochi interventi. Pensiamo agli edifici dell'amministrazione economica, al tribunale, che è di proprietà della provincia, che ha sede dove ha sede anche la Corte d'appello. Vedete che c'è una necessità di interventi a trecentosessanta gradi, che non può che essere assistita da una previsione di certezza e di massiccio stanziamento di fondi come questa, altrimenti non sarà consentita una prospettiva di sicurezza e soprattutto non partirà subito la ricostruzione di quel tessuto istituzionale e di attività pubblica che è la spina dorsale di una città capoluogo di regione e capoluogo di provincia, come L'Aquila.

Credo che questo sia un emendamento indispensabile e necessario, una risposta che dobbiamo alle popolazioni abruzzesi, ai tanti abruzzesi, ai tanti terremotati, che in questi mesi hanno sopportato disagi enormi con grande dignità e grande senso delle istituzioni, anche il più umile dei cittadini. Questa è una circostanza che è stata notata e apprezzata da tutti. Spero che questo Parlamento si comporti come si sono comportate le popolazioni abruzzesi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 4.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Traversa, non riesce a votare? Onorevoli Castagnetti, Concia? Calma, non c'è fretta.

Onorevole Concia, si sieda tranquilla e infili la scheda. Onorevoli Sardelli, Lanzillotta? Onorevole

Concia, adesso arrivano i soccorsi tecnici. Qualche assistente può vedere la postazione

dell'onorevole Concia? L'onorevole Concia non riesce a votare? Disattiviamo il sistema

dell'onorevole Concia, che vota con la vecchia procedura, in modo tale che chiudiamo la votazione.

Ha votato? Perfetto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 355

Votanti 354

Astenuti 1

Maggioranza 178

Hanno votato sì 163

Hanno votato no 191).

Prendo atto che i deputati Mariani, Sarubbi e Ria hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole, che i deputati Picchi, Galati, Barbareschi, Ruben, Castiello e Di Caterina hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che il deputato Bellotti ha segnalato che non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Micheli 4.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 351

Maggioranza 176

Hanno votato sì 164

Hanno votato no 187).

Prendo atto che i deputati Mariani, Boffa, Sarubbi, Codurelli e Ria hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole, che i deputati Picchi, Sbai, Barbareschi, Galati, Mazzuca, Ruben, Castiello e Di Caterina hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che il deputato Bellotti ha segnalato che non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 4.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

[GIOVANNI LOLLI](#). Signor Presidente, in questo caso siamo di fronte ad un'evidente svista, a un errore, a una sciocchezza, perché può capitare, scrivendo un decreto-legge così impegnativo, di scrivere qualcosa di evidentemente sbagliato.

Vorrei che faceste mente locale: stiamo parlando delle scuole. Perché vi rendiate conto esattamente di quanto sia importante questa partita, tutte le scuole dovranno rifunzionare per settembre. Ieri il sottosegretario ha detto che l'80 per cento degli edifici scolastici sono agibili.

Naturalmente, egli sa bene che la gran parte di questo 80 per cento sarebbe agibile solo dopo lavori: si tratta infatti di fabbricati classificati B o C. Quelli non agibili devono invece essere sostituiti con strutture provvisorie. Una simile complessa attività deve però avvenire entro luglio e non entro settembre, poiché - come forse saprete - entro luglio il Ministero dell'istruzione deve disporre la dislocazione degli organici: e se non è certo dove si trovano gli edifici scolastici e come sono ubicati questa operazione non si può fare e dunque le scuole de L'Aquila non riapriranno.

Dunque, chi è che può fare questo lavoro di individuazione e di ricostruzione delle scuole che debbano essere ricostruite? La logica direbbe che debbono farlo i proprietari, e dunque le province e i comuni. Per una bizzarria totalmente incomprensibile, invece, in questo decreto viene scritto che i soldi, che peraltro sono pochi, sono messi dalla regione, mentre l'ente attuatore - pensate! - è il provveditorato interregionale alle opere pubbliche, cioè una struttura che si occupa di ponti, strade e aeroporti, che si deve occupare in questa fase di tante cose, ma mai si è occupata di scuole e che peraltro ha già fatto sapere tramite i propri rappresentanti che non ha nessuna competenza e voglia di farlo.

Ora, abbiamo già perso un mese. La cosa più logica sarebbe stato dire che i soldi sono messi dalla regione ma che gli enti attuatori sono provincia e comune. Se non lo facciamo, temo che per vizi burocratici e lentezze ci troveremo di fronte all'impossibilità di riaprire le scuole.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 4.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 387

Maggioranza 194

*Hanno votato sì 184
Hanno votato no 203).*

Prendo atto che il deputato Bellotti ha segnalato che non è riuscito a votare, che i deputati Castiello, Di Caterina e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che i deputati Oliverio e Ria hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 4.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 382
Maggioranza 192
Hanno votato sì 176
Hanno votato no 206).*

Prendo atto che i deputati Cesare Marini e Ria hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Barbareschi, Di Caterina e Castiello hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 4.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 390
Maggioranza 196
Hanno votato sì 184
Hanno votato no 206).*

Prendo atto che i deputati Ria e Cesare Marini hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Castiello, Di Caterina e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario. Passiamo alla votazione dell'emendamento Coscia 4.27
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Torre. Ne ha facoltà.

[MARIA LETIZIA DE TORRE](#). Signor Presidente, l'emendamento proposto è finalizzato a destinare risorse reali, cioè risorse aggiuntive rispetto a quelle già stanziare, per l'edilizia scolastica in Abruzzo. Nel testo del Governo, all'articolo 4, comma 4, si cita l'articolo 18 del decreto legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2. A tali riferimenti si appoggiano le delibere 3 e 10 della seduta del CIPE del 6 marzo 2009, relative all'utilizzo per l'edilizia scolastica rispettivamente di 1.000 e di 489.083 milioni di euro provenienti dai fondi FAS del MIUR. Per comprendere il senso del presente emendamento, è bene precisare che dette delibere, adottate lo scorso 6 marzo, erano indirizzate a finalizzare interventi per l'edilizia e la messa in sicurezza degli edifici scolastici in situazione precaria in larga parte del Paese. In proposito,

ricordiamo ancora tutti il tragico incidente al liceo Darwin di Rivoli in cui, nel novembre dello scorso anno, perse la vita uno studente.

Il terremoto de L'Aquila avvenne il 6 aprile, cioè esattamente un mese dopo la riunione del CIPE. Il Ministro Gelmini, dopo la seduta del Consiglio dei ministri del 23 aprile 2009, presentò in conferenza stampa i provvedimenti urgenti a favore di scuole e università e in particolare precisò che almeno 110 milioni del fondo CIPE di un miliardo per l'edilizia scolastica sarebbero stati destinati alla ricostruzione del convitto nazionale Domenico Cotugno de L'Aquila e delle scuole colpite dal sisma.

Sulla base delle affermazioni del Ministro e senza le indispensabili precisazioni vi è il rischio che, contrariamente a quanto impongono la gravità della situazione, il buonsenso e la decenza, a favore dell'Abruzzo non vengano stanziati risorse autentiche, cioè aggiuntive rispetto a quei 1.000 e a quei 489 milioni di euro, ma si utilizzino invece per l'Abruzzo proprio quegli stessi fondi (fondi che, già in prima battuta sottratti al sud in una perversa ripetizione del primo scippo, verrebbero ora sottratti alla costruzione e alla messa in sicurezza delle scuole del Paese, e quindi anche quelle dell'Abruzzo ne risulterebbero proporzionalmente decurtate).

Va precisato che, dato che le delibere del CIPE citate non sono mai state pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*, quasi a nessuno è noto che tali delibere azzerano completamente i fondi FAS del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per le scuole, e questo ci pare un fatto grave. Dopo queste premesse è evidente il motivo per cui il Partito Democratico considera indispensabile che nella legge si indichi con precisione che lo stanziamento di 110 milioni di euro deciso dal Consiglio dei ministri per la ricostruzione del convitto nazionale «Domenico Cotugno» de L'Aquila e delle scuole colpite dal sisma nella seduta del 23 aprile sia aggiuntivo rispetto a quelli approvati con la delibera del CIPE del 6 marzo, e si riferisca esclusivamente ai fondi previsti per il 2009 non estendendosi ad un periodo illimitato di tempo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Coscia 4.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

L'onorevole Sposetti ha votato... onorevole Cesare Marini?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 404*

Maggioranza 203

Hanno votato sì 194

Hanno votato no 210).

Prendo atto che i deputati Codurelli, Ferranti e Ria hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Barbareschi, Castiello, Di Caterina, Latteri e Scandroglio hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Coscia 4.31. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Coscia. Ne ha facoltà.

MARIA COSCIA. Signor Presidente, colleghi, sottosegretario Menia, con questo emendamento vogliamo dare un contributo costruttivo per migliorare il provvedimento in discussione sul tema rilevante del diritto all'istruzione per i bambini e per i ragazzi colpiti dal terremoto. È un

emendamento che parte dalla consapevolezza di quanto sia fondamentale il ritorno alla normalità, alla normale *routine* quotidiana, per queste popolazioni così duramente colpite.

Pensate quanto sia importante per queste famiglie - che continuano a vivere sulla loro pelle le conseguenze drammatiche del terremoto - poter riprendere a scandire il tempo dei loro figli con la ripresa del normale tempo della scuola, e quindi poter ritenere possibile a settembre un puntuale e regolare inizio dell'anno scolastico 2009-2010.

Il collega Lolli, nel suo intervento durante la discussione sulle linee generali, ha giustamente sottolineato che la VII Commissione ha avanzato e condiviso all'unanimità delle proposte proprio su questo tema, che sono anche oggetto di questo emendamento (tutto questo dopo che una delegazione della Commissione nelle settimane scorse si è recata a L'Aquila, dove ha potuto constatare lo stato di assoluta precarietà ed incertezza in cui vivono gli studenti, dai più grandi ai più piccoli, ed i loro insegnanti).

In sintesi, le attività didattiche si svolgono in pluriclassi ed in tende caldissime ove è impossibile non solo svolgere una normale attività didattica, ma anche resistere fisicamente più di qualche minuto. I docenti, con grande spirito di servizio, passione civile e competenza, ogni giorno riadattano programmi, inventano contenuti, innovano metodi di insegnamento per poter svolgere un minimo di attività didattica e per poter tenere impegnati i bambini e i ragazzi.

Siamo dunque ancora in una situazione di grande emergenza e purtroppo di quest'anno scolastico potrà essere salvato ben poco (e c'è poco tempo da utilizzare per salvare il prossimo anno scolastico, come ricordava poco fa il collega Lolli).

Per questo chiediamo di definire urgentemente un piano straordinario finalizzato a realizzare una serie di interventi e di azioni urgenti per consentire a settembre il regolare inizio e svolgimento dell'anno scolastico.

Si tratta di proposte che riguardano il personale e le strutture: in particolare chiediamo la sospensione per i territori colpiti dal terremoto delle disposizioni relative alla riduzione degli organici, l'immissione in ruolo del personale docente e ATA fino alla copertura totale dei posti di *turn over* e la conferma degli incarichi a tempo indeterminato.

Tutto ciò per dare immediate certezze e poter così individuare e assegnare il personale alle scuole in tempo utile per l'inizio dell'anno scolastico. Così come è fondamentale - l'ha ricordato poco fa la collega De Torre - avere da subito il quadro degli edifici scolastici agibili o che possono essere resi agibili in tempo breve. Inoltre, occorre che si definisca al più presto lo stato degli edifici scolastici il cui recupero, o l'eventuale ricostruzione, richiede tempi più lunghi, in modo da mettere in atto soluzioni temporanee dignitose.

Il sottosegretario Menia ci ha detto che circa l'80 per cento degli edifici scolastici sarebbe agibile, ma per la gran parte di questi si tratta di agibilità condizionata da lavori di ripristino e di vera e propria ristrutturazione, i cui tempi di realizzazione variano da brevi a lunghi in relazione ai danni subiti. Ecco perché proponiamo che sia attribuito al presidente della provincia dell'Aquila, in accordo con i sindaci dei comuni interessati (le istituzioni competenti in materia di edilizia scolastica), il potere di definire e realizzare il piano straordinario, e che venga destinato a tal fine una somma di 200 milioni di euro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, sento il dovere di dire pochissime parole perché il gruppo dell'UdC nel contrarre il numero degli emendamenti ha rinunciato ad emendamenti simili a questo, proprio sul delicato tema dell'attività scolastica. Devo veramente richiamare l'attenzione dei colleghi sulla serietà di questi temi che sono stati posti, non solo perché è di tutta evidenza che senza la ripresa regolare dell'attività scolastica non vi è ripresa nell'insediamento e nella vita della città dell'Aquila, ma anche per l'urgenza che hanno le famiglie nella difficile programmazione della propria esistenza. Le famiglie hanno la necessità di avere dei riferimenti temporali certi e di conoscere i plessi scolastici che saranno riaperti (il liceo Cotugno è stato il mio liceo e certamente

se vi sarà un impegno di quella natura, che può e deve essere visto all'interno delle attività infrastrutturali, ne sarei felice).

Insomma, i conti li farà meglio il Governo, non vogliamo qui entrare nelle singole partite, ma quello che deve essere certo è che vi deve essere un punto di riferimento nella vicenda della riapertura delle scuole. Questo punto di riferimento non può che essere quello istituzionalmente competente ovvero la provincia dell'Aquila. Attorno alla provincia dell'Aquila naturalmente è giusto che si creino dei momenti di collaborazione, di informazione, di scambi di decisione e di coordinamento. Per la vostra sordità, ma anche per la vostra arroganza, tutti gli emendamenti saranno respinti. Mi auguro, tuttavia, che sugli ordini del giorno comuni che presenteremo su questo tema, vi sia un impegno formale votato dal Parlamento e impegnativo del Governo affinché il coordinamento delle attività istituzionali relative alla scuola torni nelle mani del soggetto competente ovvero la provincia dell'Aquila.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Coscia 4.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Latteri... Onorevole Moroni... onorevole Calderisi... onorevole Leo... onorevole Giammanco non riesce?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 424

Maggioranza 213

Hanno votato sì 199

Hanno votato no 225).

Prendo atto che i deputati Ria, Codurelli e Ciccanti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ghizzoni 4.36. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzarella. Ne ha facoltà.

EUGENIO MAZZARELLA. Signor Presidente, l'emendamento che proponiamo muove dalla necessità di riconsiderare in modo significativo le risorse minime per un intervento di una qualche efficacia per il ripristino della piena funzionalità dell'università de L'Aquila. La visita della Commissione cultura alla città e l'incontro con il rettore dell'ateneo e una rappresentanza dei suoi vertici istituzionali ha fatto riscontrare oltre ogni dubbio quello che già si sapeva, il ruolo insostituibile e centrale dell'ateneo per il tessuto socio-economico della città e di tutta la sua provincia. L'università per L'Aquila non è solo una funzione strategica per lo sviluppo del territorio, come in tante altre realtà del Paese, ma è l'asse portante del suo tessuto socio-economico. Metà dei residenti della città sono studenti, di questi la metà (15 mila) sono studenti fuorisede provenienti da diverse regioni del Paese. È facile intuire l'indotto economico che ne deriva, in proporzione, per l'economia della città. Ma la peculiarità di questa residenzialità, vissuta eminentemente nel centro storico, distrutto, de L'Aquila è il problema principale da affrontare se si vuole ridare un destino all'università e al futuro della città. A L'Aquila si va a studiare in un *campus* che è la città storica, è questa la sua reale attrattività, che se venisse meno farebbe venir meno la composizione sociale e il tessuto economico stesso della provincia, anzi è facile prevedere che l'assenza degli studenti

provenienti da altre sedi porterebbe ad una minore attrattività anche per gli studenti residenti, del loro ateneo; uno spopolamento di massa di giovani, questo sarebbe il risultato se all'università de L'Aquila non venisse restituita al più presto, insieme alla funzionalità scientifica e didattica dei suoi laboratori e delle sue aule, certo fondamentale, l'attrattività storico-culturale dell'insediamento universitario aquilano, funzione diretta e non surrogabile del suo centro storico monumentale. Mi spingo a dire che non affrontare questo problema nella ricostruzione dell'ateneo potrebbe rendere vana ogni altra pur generosa previdenza del Governo per tenerlo in vita, come quella benemerita di sovvenire sul fondo di finanziamento ordinario alle tasse degli studenti per alcuni anni.

Non ci sarebbe motivo per scegliere L'Aquila rispetto ad altri atenei se l'università dovesse venire allocata nella sua generalità in un'anonima edilizia universitaria, per quanto curata ed attendibile essa possa essere, e se la residenzialità degli studenti perdesse l'*humus* tradizionale del centro storico monumentale. Questo allarme ci è stato lanciato in tutta la sua drammaticità nella visita della Commissione cultura alla città disastata, e tutta la Commissione ha potuto verificare in sede di relazione sulla visita quanto esso sia fondato. E questo allarme, con tutta la sua urgenza, è necessario riproporre all'Aula e al Governo perché ne tengano debito conto, approvando questo emendamento, che probabilmente neanche è sufficiente ai fini su esposti, ma almeno inquadra i termini del problema e propone un parziale sollievo alla situazione che si è venuta a creare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 4.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 427*

Maggioranza 214

Hanno votato sì 207

Hanno votato no 220).

Prendo atto che i deputati Vico e Ria hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Barbareschi, Berardi e Reguzzoni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Avverto che l'emendamento Realacci 11.10 è stato ritirato dal presentatore. Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Stanislao 4.42. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, riprendo il discorso del collega che mi ha preceduto perché tutti sanno e tutti gli aquilani dicono che l'università rappresenta un volano importante per l'economia locale. Abbiamo sentito che ben 10 mila studenti, e forse più, provengono da fuori e pernottano, vivono, consumano e operano nel comune de L'Aquila. Immaginiamo che cosa può accadere ora se non esiste una prospettiva di ripresa immediata dei corsi universitari: infatti è evidente che coloro che venivano da fuori sicuramente saranno tentati di cambiare università. Dunque è necessario salvare questo volano dell'economia locale e intervenire rapidamente per permettere di riattivare sin da subito i corsi, così come è necessario riattivare immediatamente residenzialità degli studenti che vengono da fuori anche attraverso formule da individuare, magari per mezzo di caserme disponibili, attraverso edifici disponibili. Qualcuno dirà che ci vogliono i

quattrini per farlo: ecco, noi li abbiamo trovati. All'interno del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 è contenuto un provvedimento che consideriamo davvero poco nobile e che la gente ha ribattezzato «legge mancia», dove sono contenuti i quattrini che saranno dispersi in mille rivoli, senza l'idoneità di incidere realmente in qualche modo sulle realtà alle quali saranno destinati. Dunque con il presente emendamento invitiamo a sottrarre 30 milioni di euro dal finanziamento di quella legge ignobile e spostiamoli per un fine nobile come quello che permette all'università de L'Aquila di riprendere immediatamente a funzionare mantenendo i 10 mila studenti che vengono da fuori (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Stanislao 4.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

L'onorevole Moroni non riesce a votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 428*

Maggioranza 215

Hanno votato sì 208

Hanno votato no 220).

Prendo atto che i deputati Gibiino e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che il deputato Ria ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Stanislao 4.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, restiamo in tema: la maggioranza ha respinto in questo momento la possibilità di un intervento destinato ad un fine tanto importante come quello di permettere all'università di riprendere a lavorare e agli studenti provenienti da fuori di poter continuare ad operare e a rappresentare un importante volano per l'economia de L'Aquila. La vostra maggioranza ha respinto questo emendamento: ricordatelo (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)! Vi è un'altra questione, signor Presidente, altrettanto importante ed è quella che ricordavo prima: molti studenti saranno tentati di non re-isciversi in un'università della quale non si conosce il destino, perlomeno nel prossimo anno accademico. Dunque, diamo almeno una spinta, una promozione perché invece questo possa avvenire e invitiamo ad intervenire sulle tasse universitarie, sulle tasse di iscrizione all'università; facciamo in modo che vi sia l'esonero dalla seconda rata delle tasse per l'anno accademico 2008-2009 nonché l'esenzione dal pagamento delle tasse universitarie per l'anno accademico 2009-2010 e per i due anni accademici successivi. È un piccolo intervento che tuttavia può convincere gli studenti a continuare ad iscriversi a L'Aquila anche in una situazione tanto difficile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Stanislao 4.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 413

Votanti 408

Astenuti 5

Maggioranza 205

Hanno votato sì 193

Hanno votato no 215).

Prendo atto che i deputati Zucchi, Paladini, Ventura, D'Incecco, De Micheli, De Torre, Mereu e Ria hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Barbareschi, Di Centa, Lunardi e Berardi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario. Prendo altresì atto che la deputata Zampa ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ghizzoni 4.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siragusa. Ne ha facoltà.

[ALESSANDRA SIRAGUSA](#). L'emendamento in questione è più importante probabilmente di quanto possa apparire. Vorrei richiamare, signor Presidente, l'attenzione del Governo sul fatto che mentre al momento del sisma molto saggiamente il Governo ha sospeso il pagamento delle tasse universitarie e dell'accademia delle belle arti e del conservatorio, non si è tenuto conto del fatto che queste tasse universitarie costituiscono una parte non irrilevante delle entrate delle università e dell'alta formazione artistica e musicale.

Vi è un rischio molto concreto: mentre le tasse sono sospese e quindi l'università, l'accademia e il conservatorio non introitano questa parte di fondi che servono loro per il funzionamento, il Governo non ha previsto il rimborso delle minori entrate derivanti dalla sospensione del pagamento delle tasse. Il rischio quindi è che, mentre si fa un atto sicuramente positivo e utile per la cittadinanza, cioè quello di non gravare di un'ulteriore spesa le famiglie che si trovano nella terribile situazione dovuta al terremoto, per altro verso si precostituisce una situazione per cui l'università, l'accademia ed il conservatorio ad un certo punto non saranno più nelle condizioni di funzionare.

Con l'emendamento in esame - che peraltro è stato discusso e condiviso anche nella Commissione cultura - il gruppo del Partito Democratico chiede che sia lo Stato a far fronte a queste minori entrate, per consentire proprio il normale funzionamento dell'università e dell'alta formazione artistica e musicale. Ci sembra un emendamento di buonsenso, che consente sia all'università sia all'accademia di proseguire il loro lavoro.

Peraltro aggiungo che ci risulta che, in una trattativa tra Governo e università, in un protocollo sia stato previsto questo rimborso - ecco perché pensavamo anche che l'emendamento in esame potesse ottenere un parere favorevole - mentre invece in quel protocollo di intesa non si tiene conto dell'accademia delle belle arti e del conservatorio.

Noi riteniamo che sia l'università sia l'alta formazione artistica e musicale de L'Aquila debbano essere messe nelle condizioni di continuare al meglio possibile la loro attività per i ragazzi e quindi chiediamo che sia lo Stato a farsi carico di queste minori entrate, confidando in un ripensamento da parte del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Coscia. Ne ha facoltà, per un minuto.

[MARIA COSCIA](#). Signor Presidente, come già diceva la collega Siragusa, si tratta di un emendamento di buonsenso, su cui peraltro lo stesso Governo in più occasioni si era impegnato. Infatti, se da un lato, come è giusto che sia, si prevede di esentare gli studenti dal pagamento delle tasse, proprio per poter convincere ancora di più i ragazzi a rimanere iscritti a questa università

(come è stato più volte detto è assolutamente fondamentale per la città che l'università possa riprendere la sua regolare attività), è altrettanto vero che è fondamentale che all'università sia data la possibilità di recuperare queste risorse. Dunque, l'emendamento in esame impone di prevedere il rimborso all'università attraverso il fondo, l'FFO, che viene dato appunto alle università. Questo è l'obiettivo dell'emendamento in esame e invitiamo tutti a votarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzarella. Ne ha facoltà, per un minuto, con la preghiera però di segnalare tempestivamente alla Presidenza la richiesta di parola.

EUGENIO MAZZARELLA. Signor Presidente, ritorno sul tema perché è fondamentale: il destino degli istituti superiori a L'Aquila decide dell'economia della città. Il tentativo di reintegrarlo nel tessuto culturale, storico e monumentale della città è funzionale all'efficacia dei provvedimenti. Tutto il resto rischia veramente la retorica, al di là della buona volontà. Se non si decide di reinvestire su un'asse portante dell'economia della provincia aquilana, vi sarà ben poco da fare: rischia veramente di essere vano qualsiasi altro sforzo che si possa fare. È un problema di ottimizzazione della spesa: vi è una massa critica di investimenti sul territorio, tramite l'università e l'indotto della formazione superiore, e se non viene assolta, se non si raggiunge questa massa critica, non si raggiungerà alcun risultato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 4.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Moroni, questa volta, aspettiamo che possa votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 439

Maggioranza 220

Hanno votato sì 212

Hanno votato no 227).

Prendo atto che i deputati Cesare Marini, Mariani, Oliverio, Ria, D'Incecco, De Pasquale, De Micheli e Mereu hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Prendo, altresì, atto che i deputati Centemero e Latteri hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Coscia 4.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Pasquale. Ne ha facoltà.

ROSA DE PASQUALE. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, ieri, all'ingresso di Palazzo Montecitorio, mi sono imbattuta in uno striscione sostenuto da alcuni ragazzi abruzzesi, che recitava: «Case, scuole, università. Subito. Contro la speculazione, ricostruzione dal basso». Permettetemi di comunicarvi una brevissima riflessione che non vuole assolutamente sollevare polemiche, perché, come ha affermato l'onorevole Lolli nei giorni scorsi, siamo qui per dare il senso di uno Stato e non vogliamo fare speculazione politica sul terremoto. Tuttavia, in quello striscione, a mio avviso, in maniera sintetica, sono espresse le emergenze che maggiormente ognuno di noi ha a cuore quando si viene a trovare in situazioni di grandi difficoltà. Sono tre parole:

«Case, scuole e università».

Questa linea indica che, innanzi al crollo, si riparte con le case. Esse, infatti, non sono solo un luogo dove siamo al riparo dalle intemperie, ma rappresentano anche il luogo dell'intimità, del ritrovarsi di affetti, il luogo dove è possibile trasformare le tante affermazioni che si chiedono «cosa possiamo attenderci, oggi, dalla vita?», in «cosa attende la vita da noi?». Immediatamente dopo questa trasformazione, che mi auguro verrà efficacemente sostenuta attraverso una tempestiva ricostruzione, occorre dare spazio al «cosa attende la vita da noi». E quali soggetti possono realizzare ciò, se non la scuola e, di seguito, l'università?

Carissimi colleghi, con l'emendamento in esame chiediamo di rimodulare e di riconsiderare - anche alla luce di quanto i nostri carissimi concittadini abruzzesi ci confermano attraverso le loro richieste - i tagli al nostro futuro, i tagli al «cosa la vita attende da noi», i tagli alla scuola, all'università e alla ricerca. Diventa impossibile pensare che questi forti tagli continuino ad essere perpetrati nella regione abruzzese, che è stata già così pesantemente colpita al cuore della propria comunità.

La scuola è davvero, non solo simbolicamente, il cuore di una comunità, sia perché intorno e nella scuola sono rappresentate e si ritrovano tutte le diverse generazioni, sia perché la scuola rappresenta la crescita, l'evoluzione, il futuro della comunità stessa. Essa concorre fortemente alla costruzione di questo futuro.

Se siamo convinti di questo, non possiamo permettere che la scuola, l'istruzione e l'università vengano deprivate di risorse, tanto più in una regione nella quale la popolazione e la sua storia sono state già duramente colpite. Consentiamo al popolo abruzzese di non subire anche il gravissimo danno di vedere ridotto il proprio organico di personale docente e di personale ausiliario tecnico-amministrativo, che, ora più che mai, deve essere numeroso, motivato, presente dovunque, attivo, unitamente a tutti coloro che operano sul territorio per ricostruire fiducia, speranza, lavoro, case, comunità.

Per questo motivo, colleghi, invito tutti a votare a favore di questo emendamento, che prevede la sospensione degli effetti del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008, con riferimento alla dotazione organica del personale docente ed ATA della provincia de L'Aquila e della regione Abruzzo per l'anno scolastico 2009/2010. Ciò è stato chiesto fortemente anche dal presidente Chiodi (che, peraltro, rappresenta la maggioranza di Governo), intervenendo ieri presso l'VIII Commissione, Ambiente (che sta lavorando in sede referente), in occasione di un'audizione. Questo ha chiesto: la sospensione dei citati provvedimenti.

Tale sospensione dovrà essere prorogata anche per gli anni scolastici successivi, in relazione allo stato di avanzamento degli interventi di edilizia scolastica ed alla normalizzazione della situazione organizzativa delle attività didattiche nei territori interessati. In particolare, quest'ultima condizione risponde alla necessità di ricominciare la scuola, a settembre, in situazioni tanto logisticamente, quanto didattiche, sociali e psico-emotive particolarmente difficili e dispersive, condizioni che sarebbero ulteriormente aggravate e, probabilmente, rese non sostenibili, dalla dissennata applicazione della legge n. 133 del 2008.

Colleghe, almeno questo lo dobbiamo alla gente d'Abruzzo, che abbiamo l'obbligo di aiutare ad uscire da questa grande difficoltà e non di porre in una più grave situazione di problematicità. Onorevoli colleghi, la sofferenza dei nostri concittadini, e la sofferenza in genere, rivela il suo carattere di conquista, che ha mosso Rilke ad esclamare: «Quante cose abbiamo da soffrire? In effetti, vi fu per noi molto dolore da assumere...

PRESIDENTE. Onorevole de Pasquale, la prego di concludere.

ROSA DE PASQUALE. Concludo, signor Presidente. «Era dunque necessario guardare le cose, quel cumulo di dolori, per così dire, negli occhi, nonostante il pericolo di diventare "fiacco", di cedere, qualche volta, alle lacrime» - aggiungo -, per comprendere, per capire e per tornare ad essere veri cittadini, cittadini sovrani, uomini accanto a uomini. Questo dobbiamo tornare a fare insieme ai nostri concittadini abruzzesi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, se mi è consentito rivolgermi irrispettamente a lei, che so che non può cambiare il corso dell'andamento di questo provvedimento, né del voto che stiamo per esprimere, il senso di questo emendamento è abbastanza chiaro. La gran parte dei comuni colpiti dal terremoto sono piccoli comuni, nei quali - come lei sa, poiché ha pronunciato delle parole importanti nel corso di una recente iniziativa tenuta a Scansano - il mantenimento dei servizi essenziali, a cominciare dagli edifici scolastici, già in condizioni normali è una condizione chiave per la vivibilità e per la scommessa sul futuro. È chiaro che se nel terremoto viene messa a rischio la sopravvivenza delle scuole, sia dal punto di vista del loro consolidamento antisismico, sia dal punto di vista del personale, si apre una ferita che è difficile sanare. Questo è il senso di questo emendamento: evitare una ferita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, vorrei cercare di spiegare la questione in poche parole, qui stiamo considerando qualcosa di molto concreto. Il decreto-legge n. 112 del 2008 ha una sua logica, che può essere giusta o sbagliata (secondo noi è sbagliata, mentre secondo voi è giusta): quella di accorpate le classi e di aumentare il numero degli studenti. Nel caso specifico de L'Aquila, dove bisognerà organizzare le scuole nelle tendopoli e nelle strutture provvisorie in un modo molto più flessibile, è del tutto illogico accorpate. Per questo motivo, non l'opposizione, ma l'intera Commissione VII ha chiesto di sospendere per un anno l'applicazione del decreto-legge n. 112 del 2008, non per motivi ideologici, ma per motivi pratici e concreti. Si tratta di una scelta di buonsenso che tradurremo anche in un ordine del giorno. Speriamo che, se non dovesse passare questo emendamento, sia almeno il Ministro Gelmini a poterla attuare, altrimenti sarà difficile far ripartire la scuola.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzarella. Ne ha facoltà.

EUGENIO MAZZARELLA. Signor Presidente, vorrei riprendere quanto ha testè richiamato l'onorevole Lolli. La sospensione del decreto-legge n. 112 del 2008 non ha nulla del tentativo artato di frenare la programmazione del Ministro Gelmini, ma è solo il tentativo di prendere atto realisticamente della difficoltà della situazione, anche con un elemento di equità. Forse su questo aspetto sarete più sensibili, colleghi della maggioranza, ma, in generale, in un territorio dove accade quanto è accaduto a L'Aquila, si cerca di sostenerne il reddito dei piccoli imprenditori con misure di sostegno e di sgravio fiscale. È chiaro che per l'impiego pubblico si tratta non solo di far funzionare le istituzioni scolastiche, ma anche di sostenere il reddito sul territorio in un momento in cui l'economia è già depressa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole D'Incecco. Ne ha facoltà.

VITTORIA D'INCECCO. Signor Presidente, intervengo per rafforzare l'accorato appello della collega De Pasquale e per sostenere la richiesta del presidente Chiodi della mia regione, l'Abruzzo, di sospendere i provvedimenti del Ministro Gelmini riguardo ai tagli dei docenti e degli ATA per la scuola abruzzese. Infatti, signor Presidente, ci troviamo in un momento così delicato e particolare che la situazione è già precaria e difficile. Cerchiamo, colleghi, di usare buonsenso, con spirito costruttivo e concreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Levi. Ne ha facoltà.

RICARDO FRANCO LEVI. Signor Presidente, con le votazioni precedenti abbiamo visto quanto poco sia l'interesse a sostenere la ricostruzione degli edifici scolastici in Abruzzo. Con questo emendamento, però, si tratta di venire incontro ad una questione di stretta gestione. Il Ministro Gelmini, che spesso ha ricordato e ha riportato logiche aziendalistiche nella gestione della scuola, dovrebbe comprendere bene - e così dovrebbe fare pure la maggioranza - che qui si tratta di garantire flessibilità e capacità di rispondere alle esigenze delle scuole così colpite dal sisma e consentire per l'appunto una gestione flessibile del personale scolastico. Mi auguro, quindi, che questo emendamento possa essere accolto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MAURIZIO LUPI (*ore 10,25*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scilipoti. Ne ha facoltà.

DOMENICO SCILIPOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio una riflessione sotto il profilo politico che a mio giudizio è molto importante. È stato detto in Commissione, da parte della maggioranza e del Governo, ed è stato sostenuto all'interno di quest'Aula in altre occasioni, che era opportuno ritirare molte delle proposte emendative presentate in Commissione per accelerare il provvedimento in esame e per far sì che tutto ciò che veniva fatto fosse realizzato nell'interesse della collettività e del Paese. Si era altresì parlato con grande cordialità e si era detto che sarebbero state accettate e verificate tutte le proposte emendative che fossero nell'interesse della collettività. Non ho visto, tuttavia, sia da parte del Governo che della maggioranza, disponibilità alcuna. Oggi, in Aula, è in discussione una proposta emendativa che potrebbe essere interessante sotto il profilo degli interessi collettivi del Paese: non capisco perché questa maggioranza non debba prendere coscienza di tale argomento e votarlo insieme. Infatti, la disponibilità non si dà esclusivamente nelle parole, mancando nella realtà, ma si dà nelle parole e poi nei fatti.

Oggi, alla vostra attenzione, cari colleghi parlamentari e caro rappresentante del Governo, viene portata una proposta emendativa importantissima, come è stato sostenuto da moltissimi colleghi, non per creare confusione o per sostenere tesi stravaganti, ma per sostenere tesi nell'interesse del Paese e del popolo abruzzese. Perché non prenderla in considerazione e votarla? Non si sta chiedendo niente dell'altro mondo, ma soltanto di collaborare e voler contribuire a ricostruire un territorio che è stato distrutto, a superare i momenti difficoltà e a fare in modo che si emanino provvedimenti nell'interesse della collettività. Questo è quello che voi avete sostenuto in sede di Commissione, facendo ritirare molte proposte emendative, dicendo che occorre portare all'attenzione le più importanti per discuterle e approvare insieme quelle che fossero nell'interesse del Paese e degli abruzzesi.

Perché oggi non si vuole discutere di proposte che potrebbero essere nell'interesse del Paese?

Questo è un rapporto di collaborazione, questo è il Parlamento del rispetto della maggioranza e della minoranza, questo è ciò che andiamo predicando nell'interesse della collettività?

Allora oggi desidero richiamare alla vostra attenzione l'invito dei colleghi che mi hanno preceduto ad attenermi all'impegno assunto in sede di Commissione, che le proposte emendative cioè fossero discusse per verificare quelle che risultassero essere nell'interesse del Paese e votarle.

Allora, vi prego, parlamentari, di intervenire seriamente e concretamente nell'interesse del Paese...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

DOMENICO SCILIPOTI. ...e non esclusivamente nell'interesse di parte, per dire chi è primo e chi è secondo: non ci sono né primi né secondi in momenti di grande difficoltà, c'è soltanto una

coalizione che dovrebbe agire nell'interesse della collettività (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole De Torre. Ne ha facoltà.

MARIA LETIZIA DE TORRE. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per sostenere quanto è stato fin qui richiesto e per precisare che, se venisse accolta la richiesta di non diminuire insegnanti e personale ATA nel bacino sismico della regione Abruzzo, ciò non deve avvenire a scapito di altre regioni italiane, ma devono essere previste risorse aggiuntive. Aggiungo che mi sorprendono tutte le lucette rosse della maggioranza: mi chiedo se questa non conosca il merito del provvedimento del Governo o se non abbia a cuore la scuola dell'Abruzzo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Giuseppe. Ne ha facoltà.

ANITA DI GIUSEPPE. Signor Presidente, il decreto legge n. 112 del 2008 di per sé non è stato un grande decreto-legge e di miglioramenti alla scuola di certo non ne ha apportati. Ora stiamo tutti dicendo che L'Aquila ha bisogno di ripartire e siccome riteniamo che la scuola sia il motore della società, facciamo in modo che possa ripartire anche dalla sua scuola, che è luogo di formazione e di competenze.

Ho tenuto il conto: si è votato contro tutte le proposte emendative presentate dall'opposizione, tuttavia l'emendamento al nostro esame è molto importante per quei paesi colpiti dal sisma e la razionalizzazione di per sé è stata deleteria per tutte le scuole, per la chiusura delle scuole dei piccoli paesi.

Facciamo, quindi, in modo che le scuole dei piccoli paesi colpiti dal sisma, invece, possano andare avanti e seguire il corso normale, nell'ambito della formazione, per tutti i ragazzi de L'Aquila.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pes. Ne ha facoltà.

CATERINA PES. Signor Presidente, vorrei semplicemente aggiungere il mio sostegno a questo emendamento. La scuola è il luogo dove si può ricostruire la civiltà di un popolo e a maggior ragione di un popolo così drammaticamente colpito come quello dell'Abruzzo. È anche il luogo dove si può ricostruire il senso di appartenenza di questi giovani, bambini e ragazzi dell'Abruzzo. Pertanto, questo Governo, che afferma di voler tanto investire sulla ricostruzione della regione, deve poterlo fare anche con la flessibilità che la questione della scuola richiede, perché ciò è l'interesse della collettività intera. Allora, il senso di appartenenza, il senso del progetto del futuro, la possibilità di costruire il proprio orizzonte di senso devono passare anche per un investimento sulla scuola in questi termini (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Coscia 4.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Se ci sono problemi segnalateli. L'onorevole Napoli ha votato. Onorevole Moroni? Onorevole Berardi? Onorevole Bocciardo? Onorevole Cesare Marini? Ha votato! Onorevole Sanga? Ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 450

Maggioranza 226

Hanno votato sì 220

Hanno votato no 230).

Prendo atto che la deputata D'Antona ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole. Comunico all'Assemblea che, per dare ordine ai nostri lavori, tra le ore 11 e le 11,30, così come concordato con i presidenti di gruppo, ci sarà una sospensione delle votazioni.

Ricordo che la seduta antimeridiana avrà termine alle 14,30 e che lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata inizierà alle ore 15,30. Pertanto, dopo la pausa delle 11,30 si proseguirà con le votazioni fino alle 14,30.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 4.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

[GIOVANNI LOLLI](#). Signor Presidente, noi de L'Aquila non vorremmo apparire un po' ingordi, però qui si parla di un problema specifico fra i tanti che abbiamo. Infatti, tra i tanti effetti negativi di questo sisma così tremendo, c'è stato anche un effetto indotto sulle nostre attività turistiche. Forse sapete che attorno alla città de L'Aquila vi sono tre località di turismo invernale molto importanti. Si tratta di Campo Felice, la Magnola e il Gran Sasso, che ha due versanti, quello aquilano e quello teramano.

Dovete sapere che, pur se queste località non sono state interessate dal sisma in un modo significativo per quanto riguarda le strutture (anche se, ad esempio, la funivia del Gran Sasso è stata chiusa e ad oggi ancora non è stata riaperta perché necessita di verifiche strutturali importanti), tuttavia ne hanno gravemente risentito: dal 6 aprile, infatti, il turismo lì si è completamente bloccato.

Pertanto, nell'emendamento in esame si propone di dare un sostegno di 5 milioni di euro, quindi parliamo di una cifra irrisoria, a queste località per dare loro un po' di respiro. Tenete presente che nell'economia di quel territorio il turismo montano rappresenta una leva essenziale, importantissima. Anche questa proposta mi sembra assolutamente di buon senso e che certamente non sconvolge le finanze pubbliche del nostro Paese - 5 milioni di euro ce li possiamo ancora permettere - e che, invece, per le strutture di quelle zone rappresenterebbe una boccata di ossigeno importantissima.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

[GIUSEPPE GIULIETTI](#). Signor Presidente, nell'appoggiare questo emendamento presentato dal collega Lolli, vorrei solo richiamare la sua attenzione su un rischio. Abbiamo espresso tutti un ringraziamento a lei e al Presidente della Camera per aver garantito la possibilità di un dibattito non soffocato dal voto di fiducia; tuttavia, avverto il rischio che qui si tratti di un voto di fiducia camuffato. Infatti, in una materia così delicata, persino sulle parti condivise del provvedimento, c'è una tale preoccupazione di non aprire un varco che il dibattito viene soffocato e ciò mi pare pericoloso per tutti, per il Governo, per la maggioranza. È come se ci fosse un soggetto esterno che dice: non aprite la discussione, decideremo dopo; ma questo avvilisce il ruolo del Parlamento compreso il ruolo della maggioranza.

Signor Presidente, la questione qui sollevata dal collega Lolli, in realtà, è già stata discussa anche nella sede della Commissione cultura e fu affrontata all'epoca del terremoto dell'Umbria e delle Marche, quando si pose il problema del rischio che la comunità internazionale avesse visto le immagini della morte, delle ferite e del disastro e immaginasse che l'intero Paese fosse una

comunità spenta. Questo aspetto psicologico e mediatico rischia di trascinare nella crisi anche realtà economiche vicine alle zone terremotate e che avrebbero bisogno, invece, di ricevere un grande accompagnamento e di far conoscere che esistono ancora luoghi di vita.

Signor Presidente, la Presidenza del Consiglio ha dei fondi presso il sottosegretario Bonaiuti per realizzare campagne di Pubblicità progresso che vanno concordate con le amministrazioni locali e che possono diventare un elemento a bassissimo costo di richiamo sull'intero territorio. Non è una cosa di poco conto: è la capacità di utilizzare anche i mezzi della cultura e della comunicazione per aiutare la ricostruzione; è una spesa bassissima con un grandissimo rientro, sia dal punto di vista civile, sia da quello delle attività collaterali.

Signor Presidente, colleghi, su questo aspetto c'è un consenso anche del Dipartimento dell'editoria e della Commissione cultura; è un segnale minimo, ma su questo possiamo votare assieme. Si può dare la sensazione che almeno sulle materie condivise il Parlamento voti con serenità e con tranquillità? Penso che sia un aiuto concreto all'Abruzzo.

Presidente, chiedo a lei e al Governo di ascoltarmi. Visto che parliamo di comunicazione, sarebbe bene fare un comunicato anche per dire che non esistono restrizioni per i cronisti che vogliono fare il loro mestiere anche nei campi, che non si tratta di una zona protetta militarmente, che non è possibile che esistano disposizioni speciali per le assemblee. Presidente, in tutti i Paesi nei quali si spengono i riflettori nei momenti della crisi non si costruisce presto e meglio, ma peggio e consentendo anche ad elementi di oscurità e di malaffare di operare nel silenzio. Almeno su questo credo che potremmo votare tutti quanti assieme (*Applausi dei deputati dei gruppi Italia dei Valori e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Saluto gli studenti dell'istituto di istruzione superiore «Arangio Ruiz» di Augusta, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune e che oggi partecipano all'ultima giornata di formazione a Montecitorio (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, questo emendamento è anche l'occasione per sottolineare l'importanza davvero notevole dell'impatto del terremoto sul turismo in Abruzzo. Non solo sul turismo montano, ma anche su quello costiero che è stato il primo investito ad ospitare gli sfollati o i «diversamente alloggiati» come con qualche ironia e autoironia amano dire gli aquilani di se stessi. I numeri sono noti: sono circa 35 mila (ora un po' meno), comunque più di 30 mila, gli aquilani alloggiati presso gli alberghi della costa. Ciò ha determinato un danno molto serio per le prenotazioni, i contratti in corso e, soprattutto, ha determinato la perdita di quel ciclo turistico che lavora attraverso le agenzie e i rapporti internazionali e che, una volta dirottato verso altri lidi, è difficile recuperare.

Su questi temi anche come Osservatorio parlamentare per il turismo abbiamo provato a provocare una prima riflessione d'accordo con l'assessore al turismo dell'Abruzzo, Di Dalmazio. Tuttavia, ci vorrebbe un po' più di politica nazionale e abbiamo richiamato il tema anche all'attenzione della neo Ministra Michela Brambilla. Comunque, ripeto che questo emendamento e il suo accoglimento sarebbero almeno un primo segnale che sottolinei l'assoluta necessità di politiche non solo legislative (anche in via amministrativa e di Governo), ma di politiche concrete per il rilancio della ricettività turistica dell'Abruzzo gravemente compromessa da questi mesi di ospitalità degli sfollati. Occorrono, infatti, misure di parziale defiscalizzazione e di promozione produttiva e industriale e occorre anche, come alludeva poc'anzi il collega Giulietti, una campagna straordinaria d'informazione per la stagione turistica 2010 in Abruzzo.

Sono impegni che marginalmente sono stati assunti anche dal Premier che ha colto questa necessità, forse più di un mese fa, dicendosi personalmente impegnato in *spot* a favore della ripresa del turismo in Abruzzo. Tuttavia, è tempo di trasformare questa intuizione e questi impegni in misure politiche, di Governo che possono dare anche un filo di fiducia agli operatori abruzzesi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ginoble. Ne ha facoltà.

TOMMASO GINOBLE. Signor Presidente, ho chiesto la parola per sottolineare ancora di più l'importanza di questo emendamento e credo che le parole dei colleghi Lolli, Mantini e Giulietti abbiano rappresentato il vero problema di questo momento politico. Su un argomento così importante e serio ci si è rifugiati nel rifiuto del confronto su alcune questioni importanti come quella del turismo. Abbiamo assistito in questi giorni a dichiarazioni che tendevano tutte a mettere in evidenza i momenti di supporto per la ripresa di quella regione e di quella provincia dal punto di vista di una ricostruzione che non deve essere solo abitativa e residenziale, ma anche di tutti i mondi imprenditoriali e quella del turismo per l'Abruzzo non è l'ultimo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 4.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Delfino... onorevole Moroni... onorevole Cicchitto... onorevole Strizzolo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 458

Votanti 457

Astenuti 1

Maggioranza 229

Hanno votato sì 220

Hanno votato no 237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 4.103.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, come i colleghi della Commissione ambiente sanno bene, qui si tratta di una richiesta che ci ha rivolto il presidente della regione, Gianni Chiodi, insieme ad altre, però egli ha sottolineato che questa è una richiesta particolarmente delicata, utile e importante per l'Abruzzo e per L'Aquila.

Voi sapete certamente che l'Abruzzo è una delle cinque regioni il cui debito sanitario è andato fuori scala, per la quale quindi si è negoziato con il Governo un piano di rientro particolarmente oneroso, pesante e difficile. Sapete che la situazione è stata resa particolarmente acuta da quell'altra specie di terremoto che c'è stato in Abruzzo alcuni mesi fa, un terremoto che chiamiamo giudiziario, che su queste vicende ha avuto il proprio perno.

Ebbene, il presidente Chiodi ha fatto una richiesta ragionevole, quella di rimodulare il piano di rientro del debito sanitario dell'Abruzzo. In seguito, visto che questo poteva avere un impatto particolarmente complesso, ha fatto una proposta ancora più restrittiva, chiedendo almeno di rimodulare la parte del piano di rientro che riguarda l'ASL dell'Aquila. Voi capite bene che l'ASL dell'Aquila si trova in condizioni veramente molto difficili: vi è un solo ospedale pubblico che si trova nelle condizioni che, probabilmente, avrete visto e seguito dai giornali e dalla televisione.

Quindi, si tratta di una proposta molto importante e seria. Dobbiamo ricostruire quell'ospedale. Per fortuna, possiamo usufruire di un rimborso assicurativo, ma le spese e gli oneri cui andrà incontro la regione Abruzzo sono comunque molto importanti. Se si caricano questi oneri sul piano di rientro,

la situazione diventa molto complessa.

Quindi, ancora una volta, si tratta di una proposta di buon senso, oggetto di una richiesta che viene da tutte le forze politiche di quella regione, e vi pregherei di tenerne conto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BARBATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione è differente rispetto all'anno scorso, quando, in occasione dell'emergenza rifiuti, il Governo Berlusconi si trovò di fronte ad una serie di momenti contingenti favorevoli, perché il commissario precedente, Di Gennaro, e il Governo Prodi avevano da poco finito i lavori per realizzare le discariche di Savignano, Sant'Arcangelo e Serre, creando le condizioni, con l'avvento del Governo Berlusconi, per la messa in funzione e la normalizzazione della regione Campania in ordine all'emergenza rifiuti.

Quest'anno, invece, malauguratamente, abbiamo avuto il disastro del terremoto in Abruzzo. Per il terremoto in Abruzzo, il Governo non aveva trovato né un Governo Prodi né chi aveva lavorato prima per i cittadini italiani, per risolvere i problemi, e quindi doveva fare qualcosa di suo. Il Governo Berlusconi doveva fare qualcosa di vero, qualcosa per gli italiani. Ebbene, stiamo vedendo, invece, come questo Governo e questa maggioranza siano una maggioranza di plastica, del nulla, dell'inutilità. Come si vede, noi siamo all'inizio della fine, al crepuscolo di un'illusione, al crepuscolo del berlusconismo (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

Rispetto a quello che sta succedendo in questi giorni, si grida che è un complotto, ma non lo è, perché non è stato l'onorevole Di Pietro o l'onorevole Veltroni o l'onorevole Franceschini a creare qualche complotto contro il Governo Berlusconi o lo stesso Berlusconi, ma viene giù la maschera: è finito il momento in cui si sta nascosti dietro la maschera, perché, quando bisogna fare le cose vere, c'è il nulla. Questo è solo l'inizio, perché siamo solo all'inizio di quello che deve ancora succedere e venir fuori.

Siamo, infatti, di fronte ad un Governo e ad un Presidente del Consiglio che pensa di stare al di sopra della morale e al di sopra della legge. Questo non vale per la Repubblica italiana, qui non siamo nella «repubblica delle banane», caro Presidente Berlusconi!

UGO LISI. Ma che dici? Ma che ne sai!

FRANCESCO BARBATO. Abbiamo bisogno, invece, di un Governo serio, di un Governo che intervenga per i cittadini. Gli italiani vi hanno dato già un messaggio nelle scorse elezioni europee, dove avete visto che il più votato, l'europarlamentare più votato è De Magistris (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*), proprio perché in questo Paese vi è un cambiamento e una sete di legalità, di cambiamento, di buongoverno.

L'altra sera abbiamo visto chi si contrapponeva a De Magistris: avete contrapposto Mastella, il vecchio, il fradicio della politica italiana, del malgoverno e del malaffare. Questo è quello che sta venendo fuori, finalmente!

Anche sul terremoto in Abruzzo, ieri, ci avete fatto vivere il momento più triste: gli amici e gli abitanti dell'Abruzzo sono venuti qui, davanti a Montecitorio. Era l'ultima cosa che ci saremmo aspettati. Anche i cittadini dell'Abruzzo stanno vedendo come li state prendendo per i fondelli, come li state prendendo in giro, come siete i soliti venditori di fumo, come non affrontate i problemi del Paese.

È il momento di voltare pagina, di pensare al dopo Berlusconi, è il momento che le forze progressiste e riformiste di questo Paese, le forze del buongoverno, le forze che vogliono un'Italia diversa comincino a lavorare per il dopo Berlusconi e per l'Italia dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 4.103,

non accettato dalla Commissione né dal Governo.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevoli Vico, Calearo, Cesare Marini? Vada, vada, onorevole Cesare Marini. L'onorevole Cicchitto ce l'ha fatta. Non vedo nessun altro.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 457
Maggioranza 229
Hanno votato sì 221
Hanno votato no 236).

Prendo atto che il deputato Bellotti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.
Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ghizzoni 4.01.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghizzoni. Ne ha facoltà.

[MANUELA GHIZZONI](#). Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo proposto ha per oggetto i beni culturali, in particolare i beni culturali mobili, completamente trascurati dal provvedimento, benché siano stati fortemente colpiti dal sisma, a partire da quelli conservati nelle molte chiese lesionate e anche nello stesso museo nazionale d'Abruzzo.

Ugualmente, sono stati danneggiati molti archivi e molte biblioteche. Si tratta di un patrimonio di cui si è poco parlato nell'enormità della tragedia, però è bene ricordare, almeno in questa sede, che i dipinti, le opere d'arte, gli oggetti d'arte, le collezioni bibliografiche e i fondi archivistici rappresentano pezzi fondamentali della nostra storia e della nostra identità culturale.

Si tratta di beni mobili che, ancora in questi giorni, si stanno recuperando dalle sedi lesionate o distrutte per poterli trasferire in depositi provvisori.

Credo che non sfugga all'Assemblea che reperire le sedi provvisorie alternative per questi patrimoni, organizzarne il trasporto, predisporre la ricognizione, il restauro e la restituzione alla fruizione pubblica costituiscano operazioni di grande impegno tecnico e finanziario, per le quali è doverosa una particolare attenzione del legislatore e un adeguato stanziamento di risorse.

Di fronte a queste operazioni, ad oggi, si trovano in una desolante solitudine il personale e gli organi del Ministero per i beni e le attività culturali e degli enti ecclesiastici pubblici responsabili della tutela e conservazione dei beni culturali.

Sono soggetti responsabili di strutture, ripeto, in gran parte colpite dal sisma, tanto da rendere impossibile il proseguimento delle attività nelle sedi originarie, anche perché è andata perduta, in parte o completamente, la strumentazione e la documentazione di lavoro.

Per far fronte a questa situazione, abbiamo presentato l'emendamento in parola: in esso si individua un adeguato finanziamento per consentire la riattivazione delle strutture e delle capacità operative degli istituti culturali, anche attraverso l'opera di restauro e ricostruzione del patrimonio danneggiato e della sua restituzione alla fruizione. L'emendamento prevede poi che il coordinamento degli interventi sui beni culturali, sia mobili che immobili, sia in capo, in modo formale e stabile, a una figura di vicecommissario appositamente delegato con poteri autonomi. Infine, con l'emendamento in esame si intende risolvere un problema finora scarsamente considerato: quello dell'afflusso dei volontari che si offrono per il recupero dei beni culturali mobili, per esempio restauratori, archivisti, bibliotecari, che non sono inquadrati nell'organizzazione delle squadre di protezione civile. Risulta infatti che numerose offerte di opera volontaria da parte di questi esperti non siano accolte a causa della mancanza di specifiche strutture organizzative, per ospitarli e avviarli agli istituti che necessitano del loro intervento. Pertanto, riteniamo utile un'apposita misura di stimolo e di sostegno.

Con i colleghi della VII Commissione, con i colleghi di maggioranza, abbiamo lavorato con profitto e spirito costruttivo, soprattutto sulla scorta di una missione a L'Aquila, nelle zone terremotate: un'esperienza importante per chi ha potuto parteciparvi, che ha guidato le nostre scelte condivise su un provvedimento che impone alla politica di accantonare le divisione pregiudiziali per definire soluzioni certe, eque e realmente rispondenti alle istanze delle popolazioni di quel territorio martoriato. Così come è accaduto per la scuola e per l'università, anche su questo tema, dei beni culturali mobili e immobili, la VII Commissione ha condiviso la posizione esposta negli emendamenti dell'opposizione; come testimonia peraltro un ordine del giorno unitario, che è già stato depositato, che porta la firma di tutti i presidenti di gruppo.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

MANUELA GHIZZONI. Ho concluso, signor Presidente. Vorrei però rivolgere un appello ai colleghi di maggioranza, almeno della VII Commissione, perché questo è il momento della verità e dobbiamo decidere da che parte stare: se dalla parte delle parole, o dalla parte dei fatti, e dei fatti a vantaggio di quell'area terremotata. Vi invito quindi a votare il nostro emendamento, con senso di responsabilità e per onestà intellettuale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Granata. Ne ha facoltà.

BENEDETTO FABIO GRANATA. Signor Presidente, in modo specifico sull'emendamento in esame e sulla ricostruzione che ne ha fatto la collega Ghizzoni, in effetti vi è stata una piena condivisione in VII Commissione di questo sforzo, che peraltro non comporta dei costi aggiuntivi ma una metodologia, un metodo specifico del recupero di questo importante patrimonio culturale. In questo spirito, ovviamente a titolo personale, annuncio il mio voto favorevole all'emendamento (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, prendo la parola a titolo personale solo per ringraziare il collega della maggioranza, e per significare al Governo (ma l'ha detto chiaramente il collega che è intervenuto) che questo è uno di quegli emendamenti - e torno a parlare su ciò perché è significativo - che non comportano nessun aumento di spesa. Si tratta quindi solo di scelte, che vengono incontro anche a delle esigenze di razionalità. Francamente credo che questa potrebbe essere un'occasione nella quale non solo (e lo ringraziamo) il collega che è appena intervenuto, ma altri colleghi della maggioranza potrebbero tranquillamente prendere in considerazione l'ipotesi di esprimere un voto favorevole a un emendamento che non modifica i tetti finanziari, ma, lo ripeto, dà solo un po' di razionalità alle norme.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzarella. Ne ha facoltà, per un minuto.

EUGENIO MAZZARELLA. Signor Presidente, com'è evidente anche dall'intervento dell'onorevole Granata, i pochi emendamenti proposti dai deputati del PD, nati nell'ambito della Commissione cultura, sono del tutto coerenti col documento unitario steso dalla presidente Aprea successivo alla visita della Commissione a L'Aquila. Ma qui siamo alle solite: nel merito dei problemi in Commissione cultura ci troviamo spesso d'accordo; poi si arriva in Aula, e ragioni della maggioranza travolgono le intese che pure pensavamo di avere raggiunto. Purtroppo le ragioni della maggioranza non sono le ragioni della città de L'Aquila, come emerge ancora questa volta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ghizzoni 4.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Vella, Moroni, Bocchino, Colucci, Scandroglio, Marini.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 466

Votanti 464

Astenuti 2

Maggioranza 233

Hanno votato sì 224

Hanno votato no 240).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, questo emendamento tende semplicemente a differire di qualche mese il termine di sospensione per gli adempimenti processuali giudiziari, che sono stati sospesi fino al 31 luglio con il poi ovvio aggancio alla sospensione feriale. Mi riferisco ai processi civili, amministrativi e penali e degli adempimenti giudiziari di tipo processuale nel distretto del tribunale de L'Aquila. È del tutto chiaro, alla luce dell'esperienza di queste settimane e di questi mesi che la situazione di difficoltà e i danni assai più seri di quelli inizialmente avvertiti nel palazzo di giustizia, la difficoltà stessa di rintracciare i fascicoli processuali sia in tribunale che presso gli studi professionali degli avvocati crollati, tutto ciò ha determinato una difficoltà ancora maggiore rispetto alle previsioni e alle attese. Il consiglio dell'ordine degli avvocati de L'Aquila, che si è riunito con il consiglio nazionale forense il 29 maggio nella città, nel valutare le diverse emergenze, ha posto anche questa esigenza: un differimento di almeno tre mesi, appunto come si propone con l'emendamento, al 31 ottobre 2009, dei termini processuali e degli adempimenti giudiziari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tenaglia. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TENAGLIA. Signor Presidente, l'articolo 5 riguarda la sospensione dei termini processuali ed è stato oggetto di lavoro sin dal primo momento successivo al terremoto. Dopo due giorni a Pescara si è riunita l'assemblea dei magistrati e degli avvocati abruzzesi ed aquilani e con un lavoro comune si è pervenuti alla individuazione dei problemi ed alle soluzioni che sono trasfuse in questo articolo, compresa la fissazione del termine al 31 luglio (scelta individuata da tutti, in questo momento, come la più ragionevole per consentire sia l'aggancio alla sospensione feriale sia, immediatamente dopo la sospensione feriale, la ripresa immediata di tutte le attività). Ciò sia perché L'Aquila è sede di Corte di appello e quindi tratta cause in entrata che provengono anche da contenziosi che non vedono coinvolte parti colpite dal terremoto, sia per consentire agli avvocati aquilani una ripresa dell'attività il più possibile ampia ed a pieno ritmo.

Alla luce di ciò e della volontà comune espressa dagli avvocati e dai magistrati abruzzesi, il Partito Democratico ritiene che allo stato il termine inserito nell'articolo 5 sia quello più congruo ed utile e dunque si asterrà sulla votazione dell'emendamento al nostro esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

L'onorevole Moroni ha votato... onorevole Cesare Marini... onorevole Delfino... onorevole Dionisi... onorevole Sanga... bene, hanno votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 468

Votanti 274

Astenuti 194

Maggioranza 138

Hanno votato sì 29

Hanno votato no 245).

Prendo atto che la deputata Mussolini ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario. Suspendo la seduta, che riprenderà alle ore 11,30 con votazioni.

La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 11,35.

Omissis

Si riprende la discussione *(ore 11,37).*

(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. [2468](#))

PRESIDENTE. Ricordo che prima della sospensione è stato, da ultimo, respinto l'emendamento Mantini 5.1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tenaglia 5.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tenaglia. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TENAGLIA. Signor Presidente, questo emendamento riguarda la ricostruzione degli uffici giudiziari. In Abruzzo vi sono due sedi giudiziarie, l'Aquila e Chieti, che a causa del terremoto hanno avuto la totale, o parziale, inagibilità degli edifici giudiziari. La sede de L'Aquila è completamente inagibile, tant'è vero che gli uffici giudiziari sono provvisoriamente alloggiati in una caserma dismessa della guardia di finanza; si tratta di una sistemazione provvisoria, non sufficiente, anche perché come sapete L'Aquila è sede di Corte di appello. L'Aquila, quindi, è per competenza destinata a ricevere le cause in appello di tutto l'Abruzzo. Non solo, gli uffici giudiziari de L'Aquila sono anche competenti per i processi penali che riguardano fatti di criminalità organizzata. È necessario, quindi, ridare subito funzionalità a quegli uffici.

Per il tribunale di Chieti si pone un problema analogo, perché a causa dell'evento sismico l'immobile nel quale è ubicato il tribunale di Chieti è stato dichiarato inagibile. È di venerdì scorso la visita del funzionario delegato del Ministro della giustizia Alfano, il dottor Birritteri, agli uffici giudiziari di Chieti, per verificare questa inagibilità e individuare una sede provvisoria alternativa. Come capite esiste un problema serissimo di ricostruzione che riguarda tutti gli uffici pubblici, ma soprattutto quelli giudiziari che hanno una funzione nevralgica nel momento della ricostruzione, anche per il controllo della legalità su quella che sarà l'opera di ricostruzione. Noi prevediamo che

sul Fondo previsto dall'articolo 14 vengano individuati 30 milioni di euro da destinare specificatamente a questa necessità.

Ora noi ci rendiamo conto di quello che sta succedendo in questa Aula in cui vengono respinti tutti gli emendamenti, ma questa è una necessità che dovrebbe essere avvertita da tutti, sia dalla maggioranza sia dall'opposizione. Mi rendo conto che anche questo emendamento probabilmente sarà respinto, però chiedo al Governo, dando la disponibilità al ritiro della proposta emendativa, di impegnarsi a dare priorità nella destinazione del fondo previsto per la ricostruzione degli edifici pubblici alla necessità della Corte d'appello e degli uffici giudiziari de L'Aquila e degli uffici giudiziari di Chieti; a tal proposito formulerò successivamente un ordine del giorno che impegni il Governo in questo senso. Se c'è questa disponibilità del relatore e del Governo credo che la finalità di questo emendamento sia comunque raggiunta, e così faremo un buon servizio per la giustizia italiana, in particolare per la giustizia abruzzese, e soprattutto per la trasparenza e legalità dell'opera di ricostruzione.

[ROBERTO MENIA](#), *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROBERTO MENIA](#), *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, onorevole Tenaglia, accetto volentieri il senso del suggerimento che emerge dal suo intervento, dunque la invito a ritirare l'emendamento in esame e trasferirne il contenuto in un ordine del giorno che accolga, per l'appunto, il senso di quanto lei ha detto.

[PRESIDENTE](#). Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Tenaglia 5.7 lo ritirano. Passiamo all'emendamento Lolli 5.8...

[LANFRANCO TENAGLIA](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[LANFRANCO TENAGLIA](#). Signor Presidente, si tratta di un emendamento successivo, perché limitato ai soli uffici giudiziari de L'Aquila, ma è superato da quanto prima preannunciato.

[PRESIDENTE](#). Sta bene. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lolli 5.8 lo ritirano. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 6.33. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ginoble. Ne ha facoltà.

[TOMMASO GINOBLE](#). Signor Presidente, questo emendamento presenta anch'esso una natura reale, pratica, concreta. Mi riferisco ad una situazione di questo tipo. Voi sapete che i comuni che sono entrati nel cratere possono derogare al patto di stabilità. Noi più volte abbiamo insistito in questi giorni affinché ci fosse un'ulteriore perimetrazione che servisse a far sì che altri territori contigui al cratere che sono stati toccati dall'evento sismico potessero avvalersi di alcuni principi e di alcune agevolazioni. Faccio un esempio molto pratico. I due edifici della provincia di Teramo e della provincia di Chieti sono stati dichiarati inagibili e si è dovuto procedere al trasferimento. Queste due amministrazioni provinciali hanno le risorse e le vogliono utilizzare per poter provvedere a rendere agibili le loro strutture, ma non possono farlo perché con la normativa vigente andrebbero fuori dal patto di stabilità. Mi si dovrebbe spiegare perché questo non è possibile. Infatti in merito a questo emendamento ci lagniamo quando non abbiamo i soldi, e quando invece sussistono le risorse non le facciamo spendere con questi lacci e laccioli. Credo che questo emendamento possa rappresentare una proposta di buon senso, necessaria per due amministrazioni

pubbliche, tale da far avere anche da un punto di vista fisico un luogo che faccia passare dalla sensazione della straordinarietà a quella dell'ordinarietà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 6.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cesare Marini... onorevole Moroni... onorevole Bocciardo... onorevole Tenaglia...
onorevole Ginoble.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 435

Maggioranza 218

Hanno votato sì 216

Hanno votato no 219).

Prendo atto che i deputati Scandroglio, Goisis e Pelino hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario, che il deputato Boccia ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che i deputati Mogherini Rebesani e Scilipoti hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere il voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Stanislao 6.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piffari. Ne ha facoltà.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Signor Presidente, l'emendamento in questione è in sintonia con quello precedente e chiede l'estensione dell'esclusione dal Patto di stabilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

CARLA CASTELLANI. Signor Presidente, penso di avere tutto il diritto di parlare con la mia voce (*Commenti - Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Vorrei riflettere un pochino sul percorso del decreto-legge in esame. Ho apprezzato la battaglia che sta facendo l'opposizione, in particolare il collega Giovanni Lolli, che con grande incisività e nella logica della legittima posizione dell'opposizione sta cavalcando alcuni problemi che l'opposizione stessa ritiene sussistano. Onorevoli colleghi, qual è talvolta il dramma di battaglie serie? Quando è intervenuto il vostro collega Barbato (Dio non me ne voglia, ché ho grande rispetto anche del collega Barbato) ha oggettivamente demolito un percorso di lavoro e di incisività dell'opposizione non condivisibile da noi della maggioranza, ma oggettivamente legittimo. Infatti, amici, è vero che ieri fuori c'erano circa un migliaio (chi dice cinquecento, chi dice qualcuno di più) cittadini abruzzesi che protestavano, ma se è vero che vivere nelle tende non è facile, quale sarebbe stata l'alternativa? Le baracche che comunque sono ugualmente calde durante l'estate e fredde d'inverno. Per noi che come Commissione ambiente, e io come abruzzese, siamo stati a visitare la città de L'Aquila dove abbiamo visto di persona le fotografie e le piantine di quelle case in legno, dignitose, agevoli, importanti, in cui poter vivere in attesa della ricostruzione della città de L'Aquila e dei Paesi del cosiddetto cratere, sentir dire, amici miei - come ha fatto l'onorevole Barbato - che non sia stato fatto nulla da parte di questo Governo, da parte del Presidente del Consiglio e da parte della protezione civile, è un'offesa non soltanto a quest'Aula ma è un'offesa a tutti gli abruzzesi. Infatti, ricordo al collega Barbato che nelle ultime elezioni europee - lasciate perdere le amministrative

dove abbiamo stravinto, sia nelle elezioni provinciali sia nelle comunali - dove il voto è squisitamente politico, il Popolo della Libertà ha riportato il 44,52 per cento e a L'Aquila, città fortemente colpita dal terremoto, cinquantacinque elettori su cento di quanti hanno potuto votare hanno espresso la maggioranza del consenso al Governo e al Presidente del Consiglio come gratificazione per il lavoro già svolto, ma soprattutto come gesto di fiducia per l'impegno futuro di quanto Governo e Parlamento potranno fare per tutti gli abruzzesi.

Dunque rispetto il lavoro dei colleghi dell'opposizione, il loro compito, il loro ruolo e credo che lo stiano svolgendo anche in maniera egregia, ma sarebbe opportuno - lo dico all'onorevole Lolli - far sì che anche gli interventi dell'opposizione avessero una consistenza per rispetto agli abruzzesi, per rispetto alle famiglie abruzzesi, ma soprattutto per rispetto alle vittime abruzzesi (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Stanislao. Ne ha facoltà.

AUGUSTO DI STANISLAO. Signor Presidente e colleghi, noi qualche giorno fa in Commissione avevamo detto di non fare le divisioni tra maggioranza e opposizione rispetto al provvedimento in esame e vi era anche disponibilità da parte di chi vi parla, dell'Italia dei Valori e anche delle altre opposizioni. Tuttavia, a fronte di un impegno che poi non è stato mantenuto, evidentemente qualcosa si è rotto nell'incantesimo che veniva portato avanti dal Presidente del Consiglio. Ricordo che in data 29 maggio l'ultima dichiarazione del Presidente del Consiglio diceva testualmente: «La ricostruzione delle seconde case nei centri storici sarà pari al cento per cento a carico dello Stato. Per quelle che sono fuori dai centri storici faremo l'inventario e decideremo se poter intervenire per la totalità». Noi siamo qui oggi per capire e cercare di individuare un percorso che ci rimetta insieme, ma vediamo che il decreto-legge in esame è stato completamente disatteso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Stanislao 6.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Moroni? Onorevole Marini? Onorevole Centemero? Onorevole Delfino? Onorevole Sanga? Onorevole Strizzolo? Hanno votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)) (*Commenti*).

(*Presenti e votanti 463*

Maggioranza 232

Hanno votato sì 230

Hanno votato no 233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 6.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ginoble. Ne ha facoltà.

TOMMASO GINOBLE. Signor Presidente e colleghi, l'emendamento in esame segue un po' quello precedente relativo al patto di stabilità, che in maniera particolare era riferito alle province di Chieti e di Teramo.

Signor Presidente, circa un mese fa il commissario Bertolaso, insieme con tutti i sindaci d'Abruzzo, in un grande teatro di Pescara discusse delle misure necessarie per fare ripartire quella regione nel

periodo post-terremoto. C'erano tutti i sindaci, senza alcuna distinzione di appartenenza politica. Tra le varie richieste, tutti sindaci furono concordi su una: quella di far sì che per un periodo post-terremoto il Patto di stabilità per l'intero Abruzzo fosse posto in deroga.

Credo che tale Patto di stabilità, soprattutto nella nostra regione, stia creando danni abbastanza rilevanti. Basta pensare, signor Presidente, che metà degli investimenti pubblici sono a carico degli enti locali ed è indubbio - l'ANCE stesso ha fatto rilevare ciò - che mettere in campo questa serie di risorse e queste opere pubbliche produrrebbe un effetto volano sull'economia di grande rilievo. È per questo che noi, attraverso l'emendamento in esame, abbiamo voglia ed intenzione di continuare a far riflettere quest'Aula sulla necessità, oltre che di alcuni interventi che sono già previsti, di aggiungerne altri. Infatti, i danni di quella regione devono trovare sollievo con una serie più complessiva, più completa e più ricca di interventi.

Quello contenuto in questo emendamento potrebbe esserne uno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, immagino che gli abruzzesi che ieri erano qui fuori si siano domandati come stiamo lavorando per arrivare alla conversione in legge del decreto-legge in esame. Essi avranno immaginato una fervida discussione in Parlamento. Questa fervida discussione non c'è. Devo dire che mi meraviglia in modo desolante l'intervento svolto poco fa dalla collega, che ci ha ricordato che agli abruzzesi piace Berlusconi. Ma noi non stiamo discutendo di questo! Stiamo discutendo della legge sul terremoto! Stiamo discutendo di come si possano aiutare i nostri concittadini. Noi non diciamo «la nostra gente», perché tutti gli italiani sono la nostra gente, in questo momento gli abruzzesi di più.

Mi meraviglia il silenzio, il disinteresse, la monotona e monolitica attitudine con la quale non intervenite, non avete niente da dire, non lasciate passare un solo emendamento, perché non importa, è così e basta. Questo è penoso ed è a detrimento dell'immagine del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Angelis. Ne ha facoltà.

MARCELLO DE ANGELIS. Signor Presidente, intervengo solo per assicurare il collega Colombo sul fatto - lo dico come abruzzese e aquilano - che la maggior parte degli aquilani, più che essere rassicurati sul fatto che qui si discuta, vorrebbero essere rassicurati sul fatto che questo decreto-legge venga convertito in legge al più presto possibile, per sbloccare i fondi necessari per la ricostruzione. Come hanno detto anche alcuni colleghi dell'opposizione, a L'Aquila non stiamo aspettando le chiacchiere, ma i soldi per la ricostruzione.

Di conseguenza, onorevole Colombo, stia tranquillo: la maggior parte degli aquilani che vive sotto le tende - che non era qui fuori a protestare - e che ha dato il 54 per cento dei voti al Popolo della Libertà, aspetta da questo Parlamento risposte immediate e non chiacchiere lunghissime (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania - Commenti del deputato Colombo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, vorrei solo ricordare al collega e amico De Angelis che questo decreto-legge è già legge, perché essendo un decreto-legge si tratta soltanto di convertirlo. Pertanto, i soldi che possono arrivare, già arrivano. Non c'è problema (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 6.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Caparini, onorevole Moroni, onorevole Cesare Marini, onorevole Lo Monte, onorevole Lovelli? Hanno votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 473

Maggioranza 237

Hanno votato sì 231

Hanno votato no 242).

Prendo atto che i deputati Livia Turco e Oliverio hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

ANTONIO BORGHESI. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, noto che un certo numero di colleghi (non dico di quale parte, perché non è importante), una volta abilitato il meccanismo di votazione, votano e, poi, tolgono le mani e la luce rimane accesa. Vorrei capire se qualcuno ha avuto un *passi* particolare, o se sia lecito utilizzare qualche strumento per questo scopo, perché, a questo punto, vorremmo utilizzarlo tutti.

PRESIDENTE. Onorevole Borghesi, verrà effettuata questa verifica.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ginoble 6.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ginoble. Ne ha facoltà.

TOMMASO GINOBLE. Signor Presidente, con la proposta in oggetto si intende escludere per gli anni 2009 e 2010 - in linea con quanto è previsto per gli enti locali abruzzesi, con riferimento all'esclusione di questi ultimi dal Patto di stabilità - le Camere di commercio abruzzesi dall'applicazione delle norme relative alle riduzioni di spesa, soprattutto quelle per la manutenzione e il ripristino di immobili, previsti dalla legge finanziaria per il 2008, per interventi e operazioni connessi con gli eventi sismici.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ginoble 6.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Marini... Onorevole Moroni, Barani e Vella... onorevole Giammanco... onorevole Lo Monte... l'onorevole Giammanco ha votato. Onorevole Barani, provi ancora. L'onorevole Lo Monte ha votato... l'onorevole Pes ha votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 479

Maggioranza 240

Hanno votato sì 235

Hanno votato no 244).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 6.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

[GIOVANNI LOLLI](#). Signor Presidente, ancora un emendamento pratico, concreto e di buon senso che spero possa essere accolto. Opportunamente, sono state rinviate a una data compresa tra novembre e dicembre le elezioni amministrative provinciali e comunali nella provincia de L'Aquila che si sarebbero dovute svolgere la settimana scorsa. Alle elezioni europee, che invece non potevano essere rinviate, ha votato il 28 per cento degli aventi diritto, circa 16 mila persone, di cui 1.500 sono militari o personale della Protezione civile dislocati in zona, tanto per capirci. Ora si chiede di votare per le elezioni provinciali a novembre. Tenete presente due considerazioni. Sapete come funziona il sistema per le elezioni delle amministrazioni provinciali, è un sistema per collegi. Nella città de L'Aquila ci sono quattro collegi che, semplicemente, non esistono più. Ci troveremo nella fase in cui - me lo auguro, naturalmente, e lavoreremo perché così sia - staremo riportando la gente a casa (in periferia, non in centro), in parte la staremo dislocando in queste famose casette, che non sono ubicate esattamente dove si trovavano le case degli abitanti, ma sono distribuite nel territorio. Per modificare i collegi occorrerebbe varare una legge ed evidentemente non c'è alcuna possibilità di farlo, pertanto sarà assolutamente impossibile definire questi quattro collegi.

La seconda considerazione è che la provincia de L'Aquila è composta da tre macro-zone: una è l'aquilano, la zona colpita dal terremoto, un'altra è la Marsica e la terza è la Valle Peligna.

L'aquilano rappresenta circa il 40 per cento dell'intera provincia. La scelta di chi sarà il presidente e di quale sarà la giunta provinciale verrà completamente squilibrata, perché gli aquilani, in queste condizioni, andranno a votare in una percentuale inevitabilmente molto bassa; pertanto le scelte verranno determinate dagli elettori degli altri due territori, dove il terremoto o è stato leggero, o non è stato avvertito affatto, con il rischio che, oltre ad avere già subito il terremoto, ai cittadini de L'Aquila verrà anche ridotta la possibilità di scegliere chi li dovrà governare nei prossimi anni. Per questo motivo, ritengo ragionevole rinviare di alcuni altri mesi le elezioni, per aspettare che la situazione si stabilizzi.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Signor Presidente, intervengo a titolo personale, come ho fatto in altre occasioni, per ricordare al collega Menia e anche agli altri colleghi, che, poiché c'è sempre il fantasma di Tremonti che incombe nella nostra Aula, limitando anche la nostra libertà di azione nelle scelte emendative, questa è una delle occasioni nelle quali il fantasma di Tremonti non compare, nel senso che non abbiamo il problema della copertura finanziaria. Mi sembra un emendamento ragionevole, che mira ad agevolare la condizione delle popolazioni dell'Abruzzo, anche in relazione all'esercizio di diritti come sono quelli elettorali. Penso che sia una di quelle occasioni nelle quali il vincolo che, immagino, la maggioranza ha avuto nella blindatura di questo decreto-legge possa essere superato, perché l'emendamento non prevede ulteriori costi ed aggravii per le casse dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, vorrei rivolgermi in modo particolare al Ministro Vito perché la questione potrebbe anche trovare esito in un ordine del giorno condiviso ma vorrei che egli davvero si facesse carico di questo tema presso il Ministro dell'interno.

Per il vero, devo segnalare pacatamente, ma con una certa fermezza, che le cose non sono andate bene neanche in occasione del voto per le europee. Mi ero permesso, una settimana prima del voto, di segnalare con forza al Ministero dell'interno - ho ricevuto poi risposta dalla prefettura de L'Aquila - la questione dell'istituzione, che all'epoca mi sembrava la soluzione più logica, di alcuni seggi speciali lungo la costa: parlo delle elezioni per le europee. Sta di fatto che il diritto di accesso al voto è un diritto costituzionale, com'è noto, che va garantito in condizioni di parità ai sensi dell'articolo 51 della Costituzione. Così non è avvenuto in occasione delle recenti elezioni, perché era per lo meno fantasioso immaginare questi torpedoni elettorali di sfollati o diversamente alloggiati sulla costa, cittadini che dovevano prendere un pullman e tornare appositamente tra le macerie, non solo materiali ma che psicologiche, solo per andare a votare, facendo 200 chilometri. Non siamo in Transnistria o in luoghi disgraziati di alcun tipo e forse è possibile garantire la parità di accesso al voto secondo la Costituzione anche ai cittadini dell'Aquila e del terremoto. È un punto pratico e concreto, come tutti intendete, e anche un po' simbolico, perché nel momento in cui si cominciano a togliere o a depotenziare i diritti costituzionali fondamentali, ci sente inevitabilmente cittadini di serie B. Sta di fatto che, per le scorse elezioni, con quell'organizzazione che il Ministro Maroni ha voluto confermare e che ha penalizzato il voto anche di molti volontari della Protezione civile, cui non è stato concesso di votare in seggi speciali *in loco* estendendo la normativa per i militari, ha votato solo il 27 per cento degli aquilani, cioè meno della metà della media dei votanti. Dunque, affinché tutto questo non si ripeta, non necessariamente deve esserci un ulteriore rinvio di alcuni mesi del voto, possono esserci, però, e devono esserci per tempo provvedimenti del Ministro dell'interno sia di ridefinizione dei collegi, sia di eventuale istituzione di seggi speciali nei luoghi dove gli aquilani votanti sono sfollati. Se il Governo si facesse carico del tema saremmo più tranquilli.

ROBERTO MENIA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, mi pare che le argomentazioni dell'onorevole Mantini siano assolutamente serie. Non posso assumere impegni che competono al Ministro Maroni, ma posso recepire quanto da lei affermato, pregando quindi di ritirare questo emendamento e di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno all'interno del quale porre queste riflessioni, che sarà anche mia cura trasmettere al Ministro Maroni.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Lolli 6.52 accedono all'invito al ritiro formulato dal Governo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 6.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, il gruppo dell'UdC ha presentato questo emendamento che, come lei ha ricordato, reca anche la firma del collega Libè, perché vorremmo immaginare quelle poche misure utili e con scarso impatto dal punto di vista fiscale per le attività produttive. Con questo emendamento, si propone la defiscalizzazione almeno del 40 per cento degli oneri sociali per un periodo di tre anni a favore delle attività imprenditoriali, professionali e commerciali

insediate sui territori colpiti dal terremoto. È una misura parziale, ma costituisce un segnale di attenzione verso la ripresa produttiva, segnale che manca clamorosamente sia nella disciplina della zona franca, come vedremo tra un attimo, sia negli indennizzi - direi in modo clamoroso - per gli immobili produttivi che, ad oggi, non hanno ancora garanzie di indennizzo.

Dunque, direi che almeno questo emendamento potrebbe essere il segnale di attenzione per la ripresa produttiva, che naturalmente è il motore del futuro che tutti auspichiamo in quei territori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, vorrei brevemente sottolineare il fatto che, come spiegato dal collega poc'anzi, questo emendamento ha proprio lo scopo di fare in modo che le attività produttive possano determinare nel più breve tempo possibile una vera ripresa economica di questo territorio così duramente colpito.

Pertanto, contiamo e speriamo che questa proposta emendativa possa essere accolta perché, in un momento di crisi che colpisce tutto il Paese e che vede, in particolare, le piccole e medie imprese in grave difficoltà, dobbiamo pensare che quel territorio (che ho avuto modo di visitare, seppure in un tempo limitato, lunedì, recandomi in delegazione con altri colleghi) ha assoluto bisogno di essere sostenuto e che, in particolare, deve vedere il sostegno di quelle realtà produttive che possono far ripartire l'economia e quindi dare un senso di normalità.

Pensiamo, quindi, che con questo emendamento ci possa essere un segnale importante. Non si chiedono cifre esorbitanti, si chiede una cifra di 100 milioni di euro annui che possano essere un sostegno nel tempo, ma anche un segnale concreto per fare in modo che le aziende, soprattutto le piccole e medie imprese di questo territorio, possano vedere concretamente, da parte del Parlamento, un segnale per capire che possono rimettersi in moto, ridare speranza al territorio e soprattutto che possano fungere da volano di ripresa, non solo economica, ma anche sociale de L'Aquila e dell'intero territorio aquilano.

Penso davvero che questo emendamento possa essere oggetto di attenzione da parte di quest'Aula e spero che tutti i colleghi voteranno a favore, perché sarebbe davvero un segnale, a fatti e non a parole, di sostegno concreto all'economia del territorio de L'Aquila (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 6.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Moroni? Onorevole Bocchino? Ha votato! Onorevole Cota? L'onorevole Moroni non ha votato. Onorevole Vico? Onorevole Tempestini? Onorevole Tenaglia? Provi ora, onorevole Tenaglia! Gli onorevoli Vico e Tempestini hanno votato. Hanno votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 479*

Maggioranza 240

Hanno votato sì 233

Hanno votato no 246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giovanelli 6.67.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Margiotta. Ne ha facoltà.

[SALVATORE MARGIOTTA](#). Signor Presidente, questo emendamento tocca un altro argomento importante nella dinamica della ricostruzione in questo momento in atto in Abruzzo e riguarda gli enti locali, la provincia de L'Aquila e i comuni del cratere.

Tali enti locali, in difficoltà finanziarie, sono tenuti non solo a far fronte allo straordinario impegno connesso alla ricostruzione e dunque a tutto ciò che da esso deriva, ma contemporaneamente anche a garantire l'ordinaria amministrazione e quindi a garantire tutti i servizi (dalla raccolta dei rifiuti, ai servizi scolastici, a quelli socio assistenziali). Gli enti locali in questione debbono fare ciò con disponibilità finanziarie esigue, ridotte anche dal fatto che, da un lato, c'è la sospensione dei tributi e, dall'altro, l'impossibilità di pagarne alcuni: si pensi all'ICI, che non sarà più pagata dai cittadini che hanno la casa distrutta. Tali enti locali, da un lato, devono far fronte alla straordinarietà e all'ordinarietà degli impegni istituzionali ad essi devoluti, dall'altro, hanno meno entrate di quelle necessarie persino a fare fronte all'ordinario.

Si può risolvere il problema in molti modi e questo emendamento ne suggerisce uno assolutamente ragionevole e di buonsenso: esso prevede che tutti i trasferimenti erariali relativi al 2007 e agli anni precedenti che lo Stato è comunque tenuto a trasferire a tali enti locali siano resi immediatamente disponibili, siano liquidati immediatamente ed entrino a far cassa nelle disponibilità degli enti locali.

Come si vede, non c'è neanche una richiesta di finanziamenti ulteriori, ma solo quella di mettere a disposizione immediatamente soldi che sono nei diritti di tali enti locali. Mi pare davvero il minimo che lo Stato debba fare per l'Abruzzo, ossia almeno trasferire subito quanto dovuto all'Abruzzo stesso per gli anni 2007 e precedenti.

È veramente sconveniente dover sentire che la nostra battaglia politica è condotta per strumentalizzazioni o altro, perché questa nostra battaglia nelle aule del Parlamento, come è già stato in Commissione, ha un solo obiettivo: quello di migliorare le condizioni disagiate dei cittadini Abruzzo e di lavorare per migliorare questo disegno di legge nel solo interesse di tali cittadini, anche attraverso emendamenti assolutamente di buonsenso, qual è quello che ho in questo momento terminato di illustrare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole De Micheli. Ne ha facoltà.

[PAOLA DE MICHELI](#). Signor Presidente, intervengo per sostenere le tesi del collega che sono rappresentate nell'emendamento in esame che, oltre ad essere di buonsenso, dimostra la consapevolezza da parte dell'opposizione della reale situazione che c'è in Abruzzo in questo momento. Molti di noi in questi giorni si sono recati a L'Aquila e si sono resi conto che anche le minime funzioni amministrative degli enti locali sono in straordinaria difficoltà.

Questo emendamento non costa tanto, siamo nell'ordine di 45-50 milioni di euro e consentirebbe, anche in funzione dei vostri progetti rispetto all'Abruzzo, di far ripartire le macchine amministrative che in questo momento sono solo supportate da attività volontarie di coordinamento di altre province o di altri comuni. È poca cosa ma è straordinariamente importante per i cittadini e per gli enti locali dell'Abruzzo. Quest'Aula su questi emendamenti di buonsenso dovrebbe svolgere una riflessione ulteriore e votare a favore (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Braga. Ne ha facoltà.

[CHIARA BRAGA](#). Signor Presidente, intervengo per chiedere di apporre la mia firma a questo emendamento e per ribadire quanto già sottolineato dall'onorevole Margiotta.

Con questo provvedimento stiamo assumendo delle misure di carattere urgente per gestire l'emergenza. Credo che l'attenzione che in una pluralità di emendamenti abbiamo sottolineato e sollecitato da parte del Governo rispetto all'azione fondamentale e determinante degli enti locali

possa passare anche attraverso il pieno riconoscimento di risorse che sono già attribuite e che, pertanto, chiediamo di mettere immediatamente a disposizione degli enti locali e delle amministrazioni per garantire la continuità di servizi di primaria importanza per i cittadini. Credo che su questa proposta, che è veramente di buonsenso, il Governo e la maggioranza intera dovrebbero prestare la dovuta attenzione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanelli 6.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Lo Monte, onorevole Moroni, onorevole Lovelli. Onorevole Coscia, l'aspettiamo, non si preoccupi. L'onorevole Concia è riuscita a votare. Onorevole Galletti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 482*

Votanti 481

Astenuti 1

Maggioranza 241

Hanno votato sì 233

Hanno votato no 248).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lolli 6.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tenaglia. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TENAGLIA. Signor Presidente, credo che tutti oramai siamo consapevoli dell'entità della distruzione e del disastro che ha colpito L'Aquila e i paesi limitrofi. Siamo consapevoli, inoltre, della necessità di un intervento massiccio e straordinario delle istituzioni dello Stato per ricostruire e per ricostituire il tessuto sociale e le istituzioni. Tuttavia, questo decreto-legge omette questa parte e il «gratta e vinci» e gli altri stanziamenti sono tutto sommato inferiori rispetto a quelli necessari per far fronte alla ricostruzione, che durerà vari anni. Crediamo che questi fondi debbano essere già adesso reperiti per fare fronte alle esigenze dei prossimi anni.

Per questo motivo, chiediamo con questo articolo aggiuntivo di istituire un contributo di solidarietà per i redditi superiori a 120 milioni di euro, ovvero per i redditi molto significativi. Si tratta di un contributo di solidarietà che si giustifica sulla grande spinta alla solidarietà e alla vicinanza alle popolazioni abruzzesi che c'è stata sia in Italia, sia all'estero. Credo che questo tipo di intervento sarebbe non solo compreso dai destinatari dello stesso, ma anche apprezzato e condiviso e aiuterebbe molto l'opera di questo Parlamento e delle istituzioni nella fase di ricostruzione.

Questo è un passo che prima o poi bisognerà compiere. Credo invece che si dica «no» a questa proposta emendativa soprattutto perché si vuole rinviare una scelta. Tuttavia, il problema delle risorse da destinare alla ricostruzione lo avremo di fronte prima o poi come responsabilità politica. Ora la state omettendo, ma nel prossimo futuro dovremo riaffrontarla e magari questa scelta che probabilmente adesso sarebbe compresa e condivisa, nel prossimo futuro potrà rilevarsi un *boomerang*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lolli 6.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Moroni, onorevole Parisi, onorevole Di Caterina, onorevole Cesare Marini.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 477
Maggioranza 239
Hanno votato sì 230
Hanno votato no 247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Stanislao 7.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Onorevole Moroni, onorevole Lo Monte, onorevole Vico, onorevole Cosentino, onorevole Cesare Marini, onorevole Di Pietro.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 477
Maggioranza 239
Hanno votato sì 229
Hanno votato no 248).

Prendo atto che il deputato Borghesi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Nirenstein ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Ginoble 7.15.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ginoble. Ne ha facoltà.

[TOMMASO GINOBLE](#). Signor Presidente, credo che sia patrimonio comune e convincimento di tutti i ringraziamenti che abbiamo in questi giorni rivolto alla Protezione civile per quello straordinario mondo e sia per la straordinaria opera che ha compiuto nell'immediatezza, sia per quella che giornalmente svolge.

Questo emendamento riguarda il centro funzionale della regione Abruzzo. Chi ha conoscenza di questo mondo sa quanto esso rappresenti il vero centro nevralgico della protezione civile. Mi permetto di dire che conosco la protezione civile abruzzese in maniera particolare, avendola guidata fino all'anno scorso. Ci sono circa dieci o quindici ragazzi preparati che hanno fatto una selezione pubblica e sono stati assunti con contratti di collaborazione coordinata e continuativa. Lo scopo di questo emendamento è chiedere una deroga, affinché la regione Abruzzo, qualora lo voglia - e sono sicuro che lo vorrà, vista l'alta preparazione professionale di questi ragazzi - possa trasformare questi contratti in contratti a tempo indeterminato, il che aprirebbe la speranza di un futuro lavorativo più certo.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piffari. Ne ha facoltà.

[SERGIO MICHELE PIFFARI](#). Signor Presidente, vorrei chiamare l'attenzione della maggioranza e del Governo sull'atteggiamento assunto dai lavoratori precari durante l'emergenza rifiuti a Napoli,

con i decreti-legge sulla Campania. In quel caso il sottosegretario Bertolaso ha voluto stabilizzare una serie di lavoratori precari in seno alla protezione civile, proprio a vantaggio di quell'emergenza. Credo che questa sia un'emergenza molto più grande dei rifiuti di Napoli e sarebbe importante inserire questi lavoratori all'interno della regione, per l'informatizzazione e il recupero delle strutture informatiche, a livello dell'erogazione dei servizi e dei comuni, del settore della cultura e, non ultimo come importanza, delle infrastrutture. Credo che nei prossimi anni la regione Abruzzo avrà tanto da fare in forma straordinaria rispetto all'ordinario e, conseguentemente, avrà bisogno di questi lavoratori, cui dovremmo dare delle certezze.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, il collega Piffari ha ragione: penso che non si possono fare differenze tra lavoratori che stanno prestando la loro opera in una condizione particolarissima. Sono giovani, sono persone che hanno già collaborato e stanno collaborando con la regione Abruzzo. Penso davvero che con questo emendamento non si obblighi nessuno, ma semplicemente si dà un'indicazione, nel caso in cui la regione Abruzzo fosse disponibile - e io penso che lo sarà -, ad avvalersi dell'opera di collaboratori, di persone, che hanno prestato fino adesso la loro attività e che sono assolutamente essenziali per continuare quel lavoro indispensabile per la regione, per il territorio aquilano, per L'Aquila stessa, per uscire da questa grande emergenza. Qui non si tratta di fare assistenza, ma di considerare importante il contributo di lavoratori che vedono ancora precaria la loro posizione. Spero che i colleghi vogliano aderire a questo invito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Stanislao. Ne ha facoltà.

AUGUSTO DI STANISLAO. Signor Presidente, colleghi, intervengo solo per segnalare che in Abruzzo vi sono 1.900 beni monumentali e artistici, di cui 1.700 sono andati in frantumi. Presso la giunta regionale erano stati assunti, con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, una serie di giovani presso i beni culturali, che attualmente potrebbero far comodo per la ricostruzione e per indirizzare alcune scelte che solo loro possono conoscere, in quanto abruzzesi e avendo lavorato in questi anni. Credo che, utilizzando queste risorse, in questi termini e in questi modi, si possa dare una risposta concreta, facendo leva sul patrimonio, di competenze e di esperienze, presente in Abruzzo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ginoble 7.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Moroni, Vella, Giammanco, Costa, Lo Monte?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 477

Maggioranza 239

Hanno votato sì 225

Hanno votato no 252).

Prendo atto che il deputato Reguzzoni ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Passiamo alla votazione dell'emendamento Villecco Calipari 7.9. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vico. Ne ha facoltà.

LUDOVICO VICO. Signor Presidente, è noto sia al Governo sia alla Protezione civile, ma soprattutto agli enti locali abruzzesi, in quale condizione di criticità funzionale si trovino i gruppi del Genio campale che stanno operando in questo momento in Abruzzo ovvero nelle zone colpite dal terremoto.

In verità, mi permetterò di dire che la stessa situazione esiste a Pratica di Mare per i gruppi del Genio che stanno eseguendo i lavori per il G8 e a Taranto per i lavori del Piano Brin.

Tuttavia, essendo noto come le Forze armate dispongano per l'esecuzione di lavori di specifico interesse dei gruppi del Genio campale del 27° di Vicenza, dell'8° di Ciampino e del 16° di Bari, che sono in grado di operare sia sul territorio nazionale sia fuori area, questi reparti, come è noto soprattutto al sottosegretario, che ha avuto momenti di sensibilità in tutti questi giorni di lavoro sulla questione del terremoto, per svolgere la loro funzione assumono cosiddetti operai occasionali con contratti di diritto privato.

Si tratta di lavoratori edili per l'esecuzione di lavori di amministrazione diretta. Ora, nell'ambito dei rapporti di lavoro a tempo determinato, il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008, ha esteso al settore pubblico il limite di 36 mesi dell'ultimo quinquennio, introdotto per i privati con analoga disposizione di cui alla legge n. 247 del 2007.

Contrariamente a quanto stabilito per i privati, per le amministrazioni pubbliche, quindi, è in atto un dispositivo normativo che impedisce ai gruppi del Genio campale dell'aeronautica di poter operare continuando ad avvalersi di mano d'opera sperimentata, qualificata nelle peculiari lavorazioni che vengono richieste e in possesso dei necessari requisiti di sicurezza.

Con questo emendamento, largamente condiviso in Commissione, persino con un parere favorevole della Commissione difesa, e con un interessante ordine del giorno, simile per contenuto all'emendamento presentato in Commissione in sede referente dagli onorevoli De Angelis e Cirielli, ci permettiamo di riproporre, per la sensibilità che è stata già espressa, la necessità che i contratti a tempo determinato dei lavoratori assunti dal Genio campale in corso nel 2009 possano essere almeno prorogati o rinnovati fino al 31 dicembre 2009 (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villecco Calipari 7.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Gava, Leo, Lo Monte?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 477*

Maggioranza 239

Hanno votato sì 225

Hanno votato no 252).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Villecco Calipari 7.10.

ROBERTO MENIA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*.
Signor Presidente, la materia è sostanzialmente la stessa dell'emendamento appena votato. È questo il motivo per cui volevo chiedere di ritirare questo emendamento, anche perché è già stato presentato un ordine del giorno in tal senso sul quale anticipo una valutazione positiva.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Villecco Calipari 7.10 formulato dal Governo.

LUDOVICO VICO. Signor Presidente, accedo all'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rosato 7.07.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROCCO BUTTIGLIONE (*ore 12,35*)

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, intervengo su un emendamento che riguarda i vigili del fuoco e chiedo al Governo e a quest'Aula di ricordare le parole spese durante l'emergenza del terremoto, durante le prime ore, durante le settimane che sono succedute fino a tutte le visite che il Presidente del Consiglio e i ministri hanno fatto nei luoghi colpiti dal sisma.

Ricorderei gli impegni assunti per gli organici, per gli straordinari, per riuscire a colmare quei vuoti di organico che sono dettati dal numero consistente di vigili del fuoco che nella fase più difficile, ma ancora oggi, sono impegnati nei luoghi dell'emergenza. Vorrei ricordare questo per impegnare il Governo nella concretezza delle risorse, per imporre un piano di assunzioni che vada a coprire quei vuoti di organico che nell'ultimo anno e con l'ultima legge finanziaria non si è andati a coprire, a parziale impegno assunto rispetto alle parole spese in questi mesi.

Rispetto a ciò, quindi, credo che sia corretto che l'Aula risponda, con un voto a favore, ad un impegno che il Governo ha assunto in più occasioni pubbliche, e che oggi ha l'occasione per trasformare in legge.

PRESIDENTE. Salutiamo l'associazione di volontariato «La Casa di Michela», di Quinto di Treviso, che svolge un'opera meritoria a sostegno dei diversamente abili (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Rosato 7.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e su cui la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Moroni? Bene. Possiamo chiudere la votazione?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 464*

Maggioranza 233

*Hanno votato sì 219
Hanno votato no 245).*

Prendo atto che i deputati De Girolamo, Brigandì e Giacomoni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lolli 7.011.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, parlerei per l'articolo aggiuntivo in esame e per i due successivi, che sono collegati tra loro. Si tratta di una questione che probabilmente non è la più importante per il terremoto, ma - credetemi - è quella alla quale tengo di più, da aquilano e da terremotato.

Si tratta della condizione di lavoro dei vigili del fuoco. È vero, abbiamo tutti quanti riconosciuto al sistema complessivo della Protezione civile di aver fatto un lavoro straordinario, ed è esattamente così; ma all'interno di esso vi è stato un reparto che ha svolto, sta svolgendo e svolgerà nei prossimi mesi una funzione veramente incredibile, dal punto di vista del rischio che si è assunto. Segnalerei - lo sapete forse - che un vigile del fuoco purtroppo ha perso la vita nei primi giorni, portando soccorso ai terremotati. Ma anche la professionalità incredibile che questo Corpo sta mostrando: vi è il recupero della cupola della chiesa delle Anime Sante, che sta avvenendo con una tecnica che è la prima volta nel modo che si applica, ed è veramente un'azione svolta con grandissima capacità e con grandissimi rischi.

Con i vigili del fuoco, secondo me con grande sensibilità, il Ministro Maroni, che è venuto più volte a L'Aquila, ha preso l'impegno di venire incontro alle loro pesanti esigenze, ed i presidenti di gruppo al Senato del Popolo della Libertà e della Lega hanno presentato degli emendamenti che poi sono stati ritirati. Opportunamente, per iniziativa del Governo, è stato inserito un comma aggiuntivo, nel quale è previsto uno stanziamento di un milione e mezzo nel primo anno, e poi di 8 milioni per gli anni successivi, a favore del sistema della Protezione civile e dei vigili del fuoco. Visto che quindi una copertura c'è, con i tre articoli aggiuntivi in esame propongo tre cose specifiche. La prima riguarda il *turn over*. Dovete sapere che i vigili del fuoco hanno un ritardo di *turn over* di circa 3 mila 500 unità. Propongo, con l'articolo aggiuntivo, di cominciare con mille assunzioni per quest'anno, per poi colmare tale ritardo nel biennio, e di partire, per fare ciò, dai cosiddetti discontinui, cioè dai vigili del fuoco precari che sono in prima linea e che svolgono egregiamente la loro attività.

Con la seconda proposta emendativa, propongo un adeguamento della parte accessoria del salario utilizzando l'indennità festiva e notturna, solo per adeguarla all'indennità, peraltro - devo dire - modesta, che è riconosciuta ai corpi di polizia e ai carabinieri.

Con il terzo articolo aggiuntivo propongo infine di potenziare i mezzi dei vigili del fuoco, che si trovano purtroppo alle prese con un ritardo nelle manutenzioni e nel sostegno ai propri strumenti. Si tratta di tre proposte per le quali avevo previsto determinate coperture; ma, avendo discusso in Commissione con il sottosegretario, credo che esse possano essere coperte dal comma aggiuntivo inserito dal Governo al Senato.

Su questo aspetto avrei avuto grande piacere che potessimo esprimere in quest'Aula un voto unitario: come potete capire, lo sento come un dovere per tutto quello che i vigili del fuoco hanno fatto per la mia città e per i miei concittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati del gruppo Unione di Centro*).

ROBERTO MENIA, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*.

Signor Presidente, apprezzo il senso di quanto dice l'onorevole Lolli e proprio per questo vorrei chiedergli di ritirare questi tre articoli aggiuntivi. Posto infatti che, com'è chiaro, noi chiederemo alla maggioranza di respingerli, va detto che, come ha ricordato anche lo stesso onorevole Lolli, in Senato noi abbiamo già aggiunto un comma 4-*bis* all'articolo 7, che prevede lo stanziamento di un fondo per l'anno corrente di un milione e mezzo e per gli anni successivi di 8 milioni. In questo quadro, le sue proposte possono diventare argomento in sede di ordini del giorno: la invito pertanto a ritirare questi tre articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Onorevole Lolli?

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, accedo all'invito, a testimonianza dell'atteggiamento che anima in questa discussione i nostri gruppi e me personalmente. Colleghi della maggioranza, voi capite che se qualcuno volesse fare della politica sarebbe conveniente far bocciare questi articoli aggiuntivi per poi andare sul territorio a dirlo ai vigili del fuoco. Ma siccome lo stato d'animo non è assolutamente questo, ma è piuttosto quello di provare - se è possibile insieme - a risolvere i problemi, se queste proposte, trasformate in ordini del giorno, potranno avere anche la firma dei colleghi, sicuramente accedo all'invito del sottosegretario.

PRESIDENTE. Onorevole Lolli, pertanto lei ritira i suoi articoli aggiuntivi 7.011, 7.012 e 7.013?

GIOVANNI LOLLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

CARLA CASTELLANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa, onorevole? L'articolo aggiuntivo è stato ritirato.

CARLA CASTELLANI. Solo per preannunciare che apporrò la mia firma sui tre ordini del giorno che recepiranno il contenuto di questi articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Potrà certamente farlo, onorevole.

MARCELLO DE ANGELIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa, onorevole?

MARCELLO DE ANGELIS. Solo per preannunciare anche io che apporrò la mia firma sui tre ordini del giorno.

PRESIDENTE. Potrà certamente farlo anche lei, onorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Stanislao 8.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piffari. Ne ha facoltà.

SERGIO MICHELE PIFFARI. Signor Presidente, intervengo brevemente solo per ricordare che con questo emendamento proponiamo di introdurre un termine certo per l'erogazione dell'integrazione al reddito alle categorie che ne sono rimaste sprovviste, dai piccoli artigiani, ai commercianti, a quant'altro. Il termine sarebbe dunque posto quanto meno alla ripresa delle loro attività.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Stanislao 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevoli Vico, Leo, Lo Monte, Delfino, De Micheli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 468

Maggioranza 235

Hanno votato sì 222

Hanno votato no 246).

Prendo atto che i deputati Barbareschi, Iapicca, Sbai, e Giacomoni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 8.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tenaglia. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TENAGLIA. Signor Presidente, con questo emendamento si prevede la sospensione dei termini relativi agli adempimenti ed ai versamenti tributari con riferimento ai comuni individuati all'articolo 1, comma 2. L'articolo 8 del provvedimento in esame contiene una serie di interventi che favoriscono la ripresa delle attività e sospendono alcuni pagamenti, ma mi pare che anche in questo caso si debba convenire sul fatto che si tratta di un emendamento assolutamente necessario e che in altri casi, in altre ipotesi ed in altre vicende simili che hanno riguardato eventi sismici è stata disposta analoga misura. Non comprendiamo, pertanto, come mai in questa circostanza tale previsione non debba essere accolta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 8.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Vico... onorevole Luciano Rossi... onorevole Mosca... onorevole Nizzi... onorevole Cazzola...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 466

Maggioranza 234

Hanno votato sì 219

Hanno votato no 247).

Prendo atto che i deputati Barbareschi, Sbai e Giacomoni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che i deputati Ruvolo, Mattesini, Vannucci e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lolli 8.01. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

[GIOVANNI LOLLI](#). Signor Presidente, anche in questo caso credo che possiamo colmare quella che voglio definire una svista che il testo del decreto-legge, per la fretta probabilmente, anche nel corso della discussione al Senato ha ommesso di inserire. In occasione di tutti gli altri terremoti, anche, ad esempio, dell'ultimo del quale ci siamo dovuti purtroppo occupare, quello del Molise, alle vittime del terremoto (cioè ai morti), agli invalidi ed agli infortunati è stata riconosciuta l'equiparazione agli infortunati, agli inabili e alle vittime sul lavoro. In questo modo si è potuto assicurare una forma (ovviamente, per quanto riguarda le vittime assolutamente insufficiente, come possiamo tutti immaginare), che rappresenta tuttavia un gesto importante di risarcimento. Questo articolo aggiuntivo naturalmente prevede che tutto ciò avvenga a carico degli istituti previdenziali (ma stiamo parlando di uno sforzo economico di dimensione tale da non creare alcuno sconvolgimento alle casse dell'INPS o dell'INAIL). Si tratta ovviamente di equiparare i terremotati - e soprattutto le vittime del terremoto abruzzese e aquilano - a quanto previsto per le vittime di altri terremoti: se facciamo ciò, saniamo quello che - ripeto - voglio chiamare un errore che è stato compiuto nella stesura del decreto-legge e compiamo un atto di umanità e di serietà.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

[PIERLUIGI MANTINI](#). Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo - che tutti i colleghi possono avvertire come sia, direi, di fondamentale giustizia - già trova il consenso unanime della Commissione. L'equiparazione delle vittime del terremoto alle vittime sul lavoro è un atto dovuto, sul quale tutti in Commissione siamo d'accordo - e forse il relatore Tortoli prenderà la parola sul punto - così come siamo d'accordo su alcuni altri ordini del giorno fondamentali (tra cui quello precedente sui vigili del fuoco, quello che abbiamo già ascoltato in materia elettorale e alcuni altri ancora).

Si tratta di ordini del giorno rafforzati - mi permetto di rendere palese questo impegno dinanzi all'Aula, su proposta dello stesso presidente della Commissione ambiente, onorevole Alessandri - che vorrebbero trovare e trovano l'unanimità di tutti i componenti e di tutti i gruppi della Commissione. Tra questi vi è quello riguardante l'equiparazione delle vittime del terremoto alle vittime sul lavoro.

Credo che in questo senso dovremmo predisporci per avere un esito positivo e, soprattutto, impegnativo, da parte del Governo su questi ordini del giorno.

[ROBERTO TORTOLI](#), *Relatore*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROBERTO TORTOLI](#), *Relatore*. Signor Presidente, intervengo per confermare quanto detto dall'onorevole Mantini: si tratta molto probabilmente di una svista e credo che si possa intervenire su questo argomento con la prossima legge finanziaria.

Invito, quindi, il Governo ad accettare un ordine del giorno condiviso su questo tema.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

[CARMEN MOTTA](#). Signor Presidente, noto che ha chiesto la parola anche il collega Lolli, tuttavia voglio sottolineare lo stesso che su questi temi ci deve essere un'assoluta attenzione; questo Parlamento deve essere credibile. Dopo aver ascoltato quanto detto dal collega Tortoli, invito la maggioranza ad assumersi questo impegno. Su un tema di questo genere non ci possono essere

differenze, valutazione differenti, stiamo parlando di casi drammatici di persone che hanno perso la vita, di persone che magari hanno perso l'unico sostentamento familiare.

Ritengo che possiamo rimediare a questa svista, ci vuole un'intesa comune, un impegno. Penso che da parte del Governo non ci si possa sottrarre a questo impegno, perché faremmo alle popolazioni de L'Aquila un torto che non dimenticherebbero mai per i prossimi anni a venire.

[ROBERTO MENIA](#), *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*.
Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROBERTO MENIA](#), *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*.
C'eravamo già intesi a cenni con il relatore: il Governo è, quindi, disponibile ad accettare un ordine del giorno che vada in questo senso.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Lolli accetta l'invito al ritiro formulato dal Governo?

[GIOVANNI LOLLI](#). Signor Presidente, era il caso di modificare questo decreto-legge: lo avremmo semplicemente aggiustato. Comunque, come avvenuto in precedenza, ritiro l'articolo aggiuntivo e lavoreremo per un ordine del giorno.

[AUGUSTO DI STANISLAO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà, ma non su questo articolo aggiuntivo che è stato ritirato.

[AUGUSTO DI STANISLAO](#). Signor Presidente, siccome un ordine del giorno non si nega mai a nessuno, vorrei capire se vi è un impegno formale del Governo affinché nella nuova legge finanziaria siano contenuti gli impegni e le cifre, altrimenti parliamo di pie intenzioni e le risposte non si continuano a dare.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento Mariani 9-bis.4.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariani. Ne ha facoltà.

[RAFFAELLA MARIANI](#). Signor Presidente, questo emendamento riguarda un argomento che sta completamente al di fuori delle competenze del «decreto Abruzzo», tant'è che al Comitato per la legislazione è stato indicato come un argomento non riferibile agli obiettivi complessivi del decreto-legge in esame. Si tratta, infatti, della sostituzione del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche con una Commissione.

Signor Presidente, questo atteggiamento da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (mi dispiace doverlo sottolineare in presenza del sottosegretario che è l'unico che si è occupato del decreto-legge con grande sensibilità) è stato reiterato in molti provvedimenti. Si è deciso scientemente di modificare l'organizzazione di parti importanti del Ministero (che in questo caso riguardano la vigilanza sull'uso delle risorse idriche e dei rifiuti) attraverso dei provvedimenti che niente hanno a che vedere con gli argomenti trattati in questi sparuti emendamenti. A me sembra che questo sia un atteggiamento poco serio il quale, tra l'altro, ripropone la prassi che sta diventando una prassi consolidata in questa legislatura di definire in maniera poco chiara quelli che sono gli obiettivi legislativi delle tematiche ambientali. Dal nostro punto di vista, questi obiettivi dovrebbero essere più coerenti e integrati, perché sappiamo quanto è importante e delicato occuparsi in maniera più coerente di tutto ciò.

Faccio alcuni esempi. In questa legislatura ci siamo più volte occupati di riorganizzazione, ma noi dovremmo definirla come mera ridefinizione delle cariche, dei componenti dei vari comitati in più

occasioni. Faccio riferimento all'ISPRA che ha sostituito l'APAT, faccio riferimento alle commissioni VIA, VAS e AIA, faccio riferimento al COVIS; in tutte queste occasioni si è stabilito di rinominare, ridefinire le commissioni con l'unico scopo di rifare la nomina dei componenti. Noi vorremmo che, per serietà rispetto alla popolazione dell'Abruzzo e anche considerato il fatto che non vi è stato modo di modificare il provvedimento su nessun argomento coerente con il decreto, con le tematiche strettamente collegate alla vita, alla ricostruzione e alla prevenzione dal terremoto, si avesse il coraggio di sopprimere questa disposizione, e che si avesse il coraggio di dar luogo ad una discussione più completa e più definita nella delega ambientale che il Governo ha chiesto poche settimane fa in un altro provvedimento, quello della legge comunitaria, che non trattava completamente l'argomento.

Questo modo di procedere, che non offre appunto la possibilità al Parlamento di entrare negli argomenti e di definire gli obiettivi, ma che, in modo molto farraginoso e dissociato, affronta le questioni in maniera - secondo noi - sprovvista, deve terminare. Al Senato in occasione dell'esame di un altro provvedimento si era già stabilito di realizzare questa operazione, e per una incomprensione tra il Presidente del Senato e il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare questo *blitz* fu sventato. Oggi ce lo ritroviamo in un provvedimento che assolutamente non dovrebbe offrire lo spazio per questo tipo di operazioni. Pensiamo che riproporre questa prassi nel nostro Parlamento sia veramente un'offesa per chi vuole fare il proprio lavoro coerentemente e correttamente e vuole dare un contributo. Parlare di commissione che si occuperà della vigilanza delle risorse idriche significa parlare di servizi pubblici locali, significa parlare di argomenti che attengono al controllo, alla verifica del sistema di depurazione, di adduzione, e Dio solo sa quanto vi sia bisogno in questo momento di rivedere un'organizzazione che ha molte pecche che ci vengono segnalate ogni anno nel rapporto che tra l'altro il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche invia al Parlamento. Sarebbe serio e corretto che potessimo discutere di questi temi in un luogo più adatto. Per questo chiediamo la soppressione del comma indicato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, credo che la collega Mariani sia stata molto chiara. Come tutti i colleghi hanno ben capito noi stiamo bocciando (cioè la maggioranza e il Parlamento) molti emendamenti che sono condivisi e che servono alle popolazioni abruzzesi, e che invece vengono respinti nonostante impegni che sono stati anche presi dal Presidente del Consiglio. Questo comma che noi chiediamo di abrogare è un comma invece che non c'entra assolutamente nulla. Vi cito il suo contenuto. Si fa riferimento al garantire l'efficienza degli impianti per la gestione dei servizi idrici e la salvaguardia delle risorse idriche del territorio nazionale ai fini della prevenzione e del controllo degli effetti di eventi sismici. In altre parole la strumentalità è evidente, non c'entra nulla la gestione degli impianti idrici con gli eventi sismici; in questa maniera potremmo abrogare anche l'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Si cambia nome ad un organismo (da comitato in commissione) e si rinominano tutti i membri di questo organismo. Non è una maniera seria di tener conto degli interessi del Paese e di legiferare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bratti. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BRATTI. Signor Presidente, continuo sulle questioni già enunciate da chi mi ha preceduto. Infatti questo comportamento riguardo alle politiche ambientali tenuto dal Ministero competente ormai è una prassi.

Veniva ricordato prima il tema dei commissariamenti dell'ISPRA all'interno del decreto-legge cosiddetto rifiuti. Vorrei ricordare anche lo *spoils system* effettuato sulla commissione per la

valutazione dell'impatto ambientale e l'autorizzazione ambientale integrale. Voglio ricordare il fatto di aver inserito la revisione del decreto legislativo n. 152 del 2006 all'interno di un provvedimento che riguardava le disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione e la competitività, nonché in materia di processo civile. Voglio ricordare la riconversione della centrale a carbone di Porto Tolle nel decreto-legge che riguardava le quote latte. Ritengo che vi siano tutti gli elementi per acquisire il fatto che le politiche ambientali del Governo non esistono perché, data la maggioranza che c'è, basterebbe emanare un provvedimento unico che ci consentirebbe di discutere tutte le questioni. Pertanto, come ricordava l'onorevole Realacci, questo articolo non c'entra assolutamente niente con le vicende del terremoto e ne chiediamo quindi la soppressione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Margiotta. Ne ha facoltà.

SALVATORE MARGIOTTA. Signor Presidente, la collega Mariani e poi i colleghi Realacci e Bratti hanno spiegato diffusamente - sia pure gli ultimi due in un solo minuto - quanto questo comma sia assolutamente avulso dalle questioni che stiamo discutendo. Mentre cerchiamo di migliorare un testo con riferimento ai problemi del terremoto in Abruzzo, il Senato introduce, su sollecitazione del Ministro, una cosa che non c'entra assolutamente niente e che sfiora anche un po' il ridicolo. Leggo testualmente: «La denominazione "Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche" sostituisce, ad ogni effetto, la denominazione "Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche" (...)». Ma è possibile che nelle leggi possano essere scritte cose di questo tipo? C'è bisogno di fare una legge per arrivare a risultati assolutamente ininfluenti, oltretutto in un contesto tanto delicato e importante quale quello del sisma in Abruzzo? Per davvero c'è da rimanere senza parole (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mariani 9-bis.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Cassinelli... c'era un grido di dolore, ma non ho capito da dove venisse. Onorevole Giammanco...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 474*

Votanti 473

Astenuti 1

Maggioranza 237

Hanno votato sì 221

Hanno votato no 252).

Prendo atto che la deputata D'Incecco ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole, che i deputati Barbareschi e Giacomoni hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scilipoti 9-bis.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scilipoti. Ne ha facoltà.

DOMENICO SCILIPOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, con grande serenità ricordo quando, all'interno della Commissione, ho chiesto al sottosegretario Menia

circa l'argomento Coviri se nel testo era contenuto un emendamento soppressivo che faceva scomparire il Coviri, e istituiva un nuovo comitato. Lui mi rispose che non ne era a conoscenza. Ritengo che allora fosse in buona fede, ma se questo non dovesse essere, potrei pensare che vi è grande scorrettezza dal punto di vista politico. Senza voler creare confusione né voler creare difficoltà nei rapporti tra maggioranza e minoranza, vorrei svolgere una semplice riflessione: è la stessa cosa, signor rappresentante del Governo e illustri esperti all'interno della maggioranza di politica parlamentare, non votare un emendamento e dire all'opposizione che in seguito ci rifaremo con un ordine del giorno? Dal punto di vista formale e sostanziale è la stessa cosa? Ritengo che non sia la stessa cosa. Pertanto, a mio giudizio, sarebbe stato opportuno tenere in giusta considerazione gli emendamenti presentati da parte dell'opposizione, da parte delle minoranze e cercare di farne tesoro per contribuire a creare quel clima che avrebbe dovuto portare ad una legge che poteva essere sicuramente migliorativa nei confronti del Paese e del popolo abruzzese. Ma ciò non c'è stato. Siamo invitati a non sostenere i nostri emendamenti e a trasferirne il contenuto in ordini del giorno: è stato anche detto all'interno della Commissione ambiente, invitandoci a ritirare gli emendamenti per poi trovare e parlare insieme di alcuni ordini del giorno che anche la maggioranza farà propri e voterà.

Tuttavia, signor rappresentante del Governo e colleghi parlamentari, molti colleghi parlamentari non hanno grande responsabilità. Questa soppressione del Coviri non c'entra niente con quello che stiamo discutendo all'interno di quest'Aula, è un argomento che non c'entra assolutamente niente, perché la stessa operazione era già stata fatta al Senato per quanto riguardava la presentazione del disegno di legge sullo sviluppo ed è stata ritirata, ma la stessa operazione viene fatta al Senato, facendo sì che si sopprima il Coviri e si metta un comitato di garanzia, che sarà nominato direttamente al 90 per cento dal Ministro e che dovrebbe garantire ma non garantirà più niente. In altre parole, significa un comitato che viene nominato quasi integralmente dal Ministro. Oggi il Ministro è dalla parte vostra, del centrodestra, ma domani potrebbe essere del centrosinistra. Questo non garantirà nessuno, perché questo atto non rispetta le regole del Parlamento e non rispetta le regole della democrazia. Non lo dico per amore di polemica, ma per una riflessione e per ricordare ciò che è successo all'interno di questo Parlamento e far sì che resti agli atti ciò che dicono i parlamentari. Noi diciamo che in un periodo che riguarda il 2008, nel mese di agosto, si vara un altro provvedimento in merito al problema delle risorse idriche dove, con un atto di forzatura all'interno di una legge, ossia la legge n. 133 del 2008, di conversione del decreto-legge n. 112 del 2008, predisposto dal Ministro Tremonti, si introduce l'articolo 23-bis, con cui si stabilisce che la gestione dei servizi idrici sia sottomessa alle regole dell'economia capitalista. In altre parole, ragioniamo in termini veramente assurdi e parliamo un linguaggio che diventa incomprensibile. Non diventa incomprensibile quando all'ordine del giorno oggi mettiamo la soppressione del Coviri. Noi abbiamo proposto un emendamento che vorrebbe quanto meno ripristinare le regole della democrazia. Tale emendamento prevede che i membri che vengono nominati non dovrebbero essere nominati dal Ministro, ma dovrebbero essere attenzionati dal Ministro e dovrebbero votarli le commissioni competenti, per dare possibilità alle commissioni di poter decidere e vagliare attentamente. Se ciò non dovesse essere attuato, potremmo accusare effettivamente il Governo; infatti la responsabilità dei parlamentari in questo momento è molto minore, sin quando poi non interverranno con il voto e si assumeranno la responsabilità, attraverso il voto, di portare avanti qualcosa che è veramente antidemocratico.

Mi rivolgo ai parlamentari e al Governo affinché accettino l'emendamento in esame e si attengano alle regole parlamentari nel votare gli emendamenti, senza dire che gli emendamenti possono essere sostituiti con ordini del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, l'emendamento in esame ci darà modo di entrare ancora di più nello specifico. Nel comma 7 dell'articolo 9-bis si fa riferimento alla copertura

finanziaria necessaria per il programma di vigilanza sulle risorse idriche e il Governo dà appunto una copertura che fa riferimento alla riduzione dei membri della neoindicata commissione per la vigilanza. A noi sembra molto strumentale.

Ora, abbiamo fatto una discussione sulle coperture, dicendo che spesso non era possibile venire incontro alle esigenze anche dell'opposizione, in quanto la difficoltà dell'indicazione delle coperture è una difficoltà reale. Tuttavia ora, prevedere che un programma per quella regione che intenda seriamente la vigilanza e l'organizzazione delle risorse idriche possa trovare copertura con la riduzione di due membri della commissione di vigilanza a noi sembra veramente una presa in giro. Riteniamo che l'articolo in esame vada soppresso, come avevamo già sottolineato, perché questa è una costruzione che non sta in piedi né dal punto di vista formale né dal punto di vista economico. Dovremmo essere più seri e dire che in quel caso, rispetto a tutto l'apparato e alla ricostruzione di un sistema di vigilanza delle risorse idriche, è necessario ritornare sull'argomento con un maggiore approfondimento e con le risorse necessarie e utili (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bratti. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BRATTI. Signor Presidente, anche in questo caso, intervengo, purtroppo, molto brevemente. Come si può capire, l'argomento della gestione dell'acqua meriterebbe una discussione assolutamente più approfondita. Pertanto, si parte da un aspetto, che è appunto quello del Comitato di vigilanza, ma in realtà, la discussione dovrebbe riguardare tutto il ciclo delle acque. Dispiace dover svolgere questa discussione in un contesto in cui si parla di altro, ma purtroppo, siamo costretti a farlo, anche a causa ciò che abbiamo sottolineato in precedenza, cioè del fatto che il Governo continua ad inserire le questioni all'interno di contenitori che non vi sono.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

ALESSANDRO BRATTI. Sono d'accordo anch'io che sarebbe più importante sopprimere la norma in esame, alla luce del fatto che esiste una proposta di iniziativa popolare, che riguarda appunto la gestione dell'acqua, che stiamo discutendo in Commissione, ed anche alla luce di quanto prevede il famoso articolo 23-bis della legge n. 133 del 2008, che prima o poi, spero, discuteremo. Quindi, ancora una volta, riteniamo che sia stato un errore - un errore grossolano e macroscopico - proporre questa questione all'interno del provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scilipoti 9-bis.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Lo Monte, onorevole Martinelli, onorevole Valentini? Abbiamo votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 472*

Maggioranza 237

Hanno votato sì 218

Hanno votato no 254).

Prendo atto che il deputato Tabacci ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

È presente in tribuna una delegazione di studiosi, che fanno parte della Commissione internazionale per la storia delle istituzioni rappresentative parlamentari, che si trovano a Roma per un convegno di studio e che sono in visita alla Camera dei deputati. A loro il saluto della Presidenza e dell'Assemblea (*Applausi*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ginoble 10.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Margiotta. Ne ha facoltà.

SALVATORE MARGIOTTA. Signor Presidente, il Capo III del provvedimento in esame affronta una questione importantissima, quella relativa agli interventi per lo sviluppo socio-economico delle zone terremotate.

È di tutta evidenza, che la ricostruzione non può significare unicamente la ricostruzione degli edifici, degli involucri architettonici e dei beni culturali, di cui ieri abbiamo discusso a lungo. La ricostruzione di quei territori parte evidentemente e passa fortemente attraverso il ristoro ed il rilancio delle attività produttive in senso lato, diciamo di tutte quelle attività di lavoro autonomo che costituiscono, anche in Abruzzo, la spina dorsale dell'economia locale. Mi riferisco alle piccole e medie imprese, alle aziende che operano nel turismo, a quelle che operano nel commercio e nell'agricoltura, agli studi professionali, al terziario; in generale, mi riferisco a coloro i quali producono servizi.

È necessario che la legge dia risposte a tutto questo mondo che ha subito una ferita gravissima dal terremoto. In parte ciò accade, visto che nell'articolato del provvedimento in esame esiste una serie di norme ben chiare, come, ad esempio, l'articolo 10.

Tuttavia, l'articolo 10, al comma 1, prevede che con decreto del Ministro dello sviluppo economico può essere stabilita l'istituzione di un'apposita sezione destinata alla concessione gratuita di garanzie sui finanziamenti bancari a favore delle piccole e medie imprese. Con il nostro emendamento chiediamo di cambiare la strana espressione «può essere stabilita». Se il Governo ritiene importante agire su questi settori, anche attraverso concessioni gratuite di garanzie bancarie, come appare dal fatto che ha previsto questa norma, perché, poi, indebolirla con l'espressione «può essere stabilita», e non, invece, rafforzarla, come chiediamo, dicendo semplicemente che «è istituita» una sezione relativa alle garanzie bancarie di questo tipo?

Sembra veramente strano, veramente paradossale che si preveda «la possibilità di», si preveda «l'eventualità di» e invece non si voglia dare certezza fin da subito attraverso una legge, attraverso quel che significa una legge per i cittadini, e non si voglia dar loro sicurezza immediata del fatto che tale sezione sia istituita, che ci siano queste garanzie sui prestiti bancari, che sia possibile, attraverso questa misura, rivitalizzare i comparti dell'economia produttiva della regione Abruzzo, senza la rinascita dei quali ogni vera ricostruzione, ogni vero rilancio dell'economia della società e del tessuto produttivo e abitativo abruzzese rimarrebbero monchi.

In questo emendamento chiediamo una piccola variazione, chiediamo di passare dal prospettare un'ipotesi al concretizzare l'ipotesi stessa. Ancora una volta, si tratta di un emendamento concreto, che certamente va nella direzione delle stesse - mi auguro - volontà del Governo. Non viene accettato perché si è deciso di non voler modificare questo decreto-legge, anche laddove era assolutamente necessario farlo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ginoble 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Lo Monte...non vedo accendersi la luce dell'onorevole Casini...ci siamo tutti?
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 460
Maggioranza 231
Hanno votato sì 211
Hanno votato no 249).*

Prendo atto che il deputato Barbaro ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Bocci 10.101.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bocci. Ne ha facoltà.

[GIANPIERO BOCCI](#). Signor Presidente, l'argomento è lo stesso che è stato toccato più volte dai colleghi in questa giornata di discussione: parliamo di agevolazioni per lo sviluppo economico e sociale. Già ieri abbiamo avuto modo di sottolineare come questo provvedimento non dia una risposta positiva non soltanto alle giuste e legittime attese delle popolazioni, ma anche a quelle delle imprese, che accanto a un danno diretto e materiale che hanno subito, registrano un danno indiretto che nel tempo risulterà molto più pesante di quello diretto.

Per questo motivo, ieri abbiamo insistito più volte nella necessità di approvare alcune proposte emendative che andavano incontro alle esigenze del tessuto delle imprese, soprattutto delle piccole imprese. All'articolo 10 il provvedimento del Governo dimentica una parte delle imprese molto significativa e molto importante, quella delle imprese artigianali. L'articolo in questione si sofferma su alcune imprese, quelle turistiche e quelle commerciali. Con la proposta di emendamento che sto presentando si chiede di aggiungere, dopo quelle commerciali, anche le imprese artigianali. Credo che un emendamento di questo tipo non possa non trovare la responsabilità del Governo, perché significherebbe dare alle imprese dell'Abruzzo e della zona colpita dal terremoto quella giusta risposta che più volte abbiamo sottolineato in questi giorni di discussione e di dibattito.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Stanislao. Ne ha facoltà.

[AUGUSTO DI STANISLAO](#). Signor Presidente, colleghi, credo che la zona franca sia una risposta concreta in termini di disponibilità di risorse e di individuazione dell'area per poter rilanciare completamente l'economia di tutta la città e il territorio de L'Aquila e del suo comprensorio. Ho la convinzione, però, che le somme messe in campo non rendano giustizia della capacità e della voglia di rilancio e di riscatto dell'intera comunità, sottolineandone alcuni aspetti fondamentali.

È vero che in quell'area, così come in tutta Italia, la spina dorsale è fatta da piccole e medie imprese e dalle micro-imprese, ma lì abbiamo una serie di insediamenti talmente forti e importanti che ci stanno ad indicare un percorso di certezza, un parco scientifico-tecnologico e un complesso industriale importante. Nel frattempo, è successo qualcosa di ben più grave, ovvero che alcune aziende multinazionali hanno licenziato, in questa fase, oltre 400 dipendenti, ai quali bisogna dare una risposta, dal momento che queste multinazionali hanno approfittato del sisma per poter mettere in cassa integrazione gli operai. Allora, su questo dato, bisogna intervenire con una zona franca che abbia dei requisiti importanti e che tenga conto delle specificità dell'area del comprensorio aquilano: per essa non bastano 45 milioni di euro, che sono una somma risibile, ma bisogna pensare di spalmare oltre 70-80 milioni di euro ogni anno, per più annualità, affinché nei bilanci di previsione e nella parte di competenza vi siano risorse certe. Chiedo, pertanto, al Governo di impegnarsi per dare piena e concreta disponibilità affinché nella finanziaria individui le risorse e le metta effettivamente in campo, dal momento che stiamo parlando di rilancio vero e concreto e di migliaia

e migliaia di piccoli operatori economici, turistici, commerciali, artigianali e agricoli che hanno bisogno di risposte. Chiedo al Governo che impegni direttamente, in questa fase, tutta quanta la maggioranza e che indichi un percorso certo e importante di risorse che calcolino nella media degli 80-100 milioni ogni anno, affinché vi sia una prima risposta concreta e si dia piena attuazione al rilancio dell'economia de L'Aquila e del suo comprensorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, al di là delle considerazioni condivisibili dell'onorevole Di Stanislao, volevo spiegare ai colleghi questo emendamento, che è stato illustrato dall'onorevole Bocci: esso è molto semplice e invita ad aggiungere al testo del decreto-legge la cui conversione in legge stiamo per approvare, laddove si parla di imprese commerciali, agricole e turistiche, la parola «artigianali». Come potete ben capire, si tratta di una zona dove ci sono tantissime imprese artigianali di straordinaria qualità. Cito per esempio - e invito chi non avesse avuto modo di conoscerle ad andarle a visitare - le ceramiche di Castelli, che è nell'area del cosiddetto cratere, che sono tra le ceramiche più belle d'Italia. È chiaro che una dimenticanza che non comprenda le imprese artigianali tra quelle meritevoli di attenzione impoverirebbe la risposta in questo territorio ferito sul terreno economico (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bocci 10.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Lo Monte...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 448*

Maggioranza 225

Hanno votato sì 207

Hanno votato no 241).

Prendo atto che i deputati Rampelli e Barbaro hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mariani 10.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, vorrei provare ad argomentare perché questo davvero è un punto importantissimo. È stato un successo ed è una cosa seria che al Senato sia stata prevista la possibilità della zona franca, tuttavia vorrei che seguiste con un po' di attenzione il tema di cui stiamo parlando. L'articolo 10 è scritto bene, premetto questo. Esso prevede due alternative possibili, nel comma 1-bis la zona franca urbana e nel comma 1-ter un'altra forma molto più intensa, che possiamo chiamare zona franca non urbana e che opzionalmente si possa scegliere, dopo aver negoziato tutto con l'Unione europea, com'è naturale. Qualora si scegliesse la zona franca urbana, bisogna che i colleghi sappiano esattamente di cosa stiamo parlando, perché nelle popolazioni aquilane e perfino nelle altre dell'intera provincia si è ingenerata un'aspettativa, da parte di chi sente le cose ma non conosce le norme.

La zona franca urbana, per la quale qui giustamente e opportunamente si deroga perché altrimenti

potrebbe riguardare solo 30 mila abitanti di una città, offre una serie di agevolazioni importanti solo per microimprese o piccolissime imprese che nella versione europea rientrano nella categoria di imprese al di sotto dei 50 dipendenti. Tuttavia si tratta solamente di nuove imprese nel territorio ed è un aspetto importante, ma sicuramente, come capirete, non così decisivo. Per le microimprese di quella fattispecie che già operano in quel territorio è possibile l'utilizzo della zona franca nei limiti del *de minimis*.

Dal momento che qui già si opera una deroga, con l'emendamento al nostro esame si invita il Governo, nel negoziato che già sta portando avanti con la Comunità europea, a chiedere che si deroghi sul *de minimis* qualora si tratti di imprese che già operano sul territorio. Altrimenti questa norma, nella sua formulazione di zona franca urbana, diviene estremamente leggera e poco efficace. Se invece - ma mi riferisco ad emendamenti successivi - si opta per la seconda ipotesi, davvero la copertura finanziaria diventa qualcosa - scusate il termine un po' forte - di risibile: parliamo di 45 milioni di euro in quattro anni. Mi sono divertito, cari colleghi, a calcolare quante tasse paga una sola impresa aquilana ed ho preso come esempio una banca, la cassa di risparmio. Solo quest'anno la Cassa di risparmio de L'Aquila ha pagato sui propri utili tasse per 10 milioni di euro. Quindi, visto che i 45 milioni si devono dividere per quattro anni e che, quindi, si potrebbe contare su circa 11 milioni l'anno, ciò significherebbe che una sola azienda assorbirebbe l'intera copertura finanziaria, qualora scegliessimo la seconda opzione, quella più importante da voi prevista. Pertanto, come vi suggeriremo con emendamenti successivi, le due cose da fare in una norma scritta comunque bene sono derogare sul *de minimis* nel caso si scelga la zona franca e comunque aumentare le dotazioni finanziarie, altrimenti diventa un bel sogno assolutamente irrealizzabile perché non ha una copertura finanziaria neanche lontanamente degna di rispondere alle aspettative che suscita (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Stanislao. Ne ha facoltà.

AUGUSTO DI STANISLAO. Signor Presidente, sulla base di quanto affermato dal collega Lolli chiedo al Governo se in questo momento potesse darci alcune indicazioni rispetto ad un incontro che si è tenuto il 4 giugno a Roma tra il Governo e la regione Abruzzo, nel quale si doveva ricontrattare il POR 872b e la zona franca. Vorrei capire in che modo il Governo si sia organizzato e quali richieste la regione Abruzzo ha formulato per poter dare alcune risposte immediate del tipo la zona franca e l'872b. Infatti evidentemente queste sono le tre direttrici all'interno delle quali si può muovere concretamente la regione Abruzzo, e segnatamente L'Aquila e il suo comprensorio, per potersi rilanciare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mariani 10.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Bocciardo, onorevole Mazzuca, onorevole Rampelli, onorevole Speciale. Ci siamo tutti. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 448*

Votanti 447

Astenuti 1

Maggioranza 224

*Hanno votato sì 206
Hanno votato no 241).*

Prendo atto che il deputato Iapicca ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che i deputati Scilipoti, Agostini e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 10.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vico. Ne ha facoltà.

LUDOVICO VICO. Signor Presidente, effettivamente gli articoli 10, 11 e 13, che stiamo esaminando e che esamineremo, ci richiamano realisticamente agli articoli 14 e 18 che ineriscono alle coperture finanziarie.

Prima di entrare nel merito della natura specifica dell'emendamento, desidero qui richiamare - penso con grande onestà intellettuale - che la struttura del decreto-legge è costruita in maniera abbastanza irrituale per due aspetti.

Il primo aspetto è che l'intervento è già operativo ed è consegnato fondamentalmente ad una procedura ordinamentale, quella delle ordinanze; il secondo è che le modalità di copertura degli articoli 14 e 18 ci diranno, anche quando il decreto-legge sarà convertito, che le risorse sono indefinite, non qualificate né, tanto meno, sufficienti rispetto alla struttura del decreto stesso, non alle dichiarazioni a mezzo stampa che spesso sono provenute da Palazzo Chigi o in tutte le occasioni in cui il Governo ha inteso recarsi a L'Aquila.

Allora, si pongono alcuni problemi proprio con riferimento alla struttura del provvedimento. Innanzitutto, va chiarita la relazione tra la Presidenza del Consiglio, la Protezione civile e le autonomie locali. Ritengo che qui siamo di fronte a un problema, non so in quale sede dovremo esaminarlo con serietà (credo quella del Parlamento) al fine di chiarire qual è la funzione del Governo, qual è il ruolo della Protezione civile in via di esaurimento, per la natura strutturale di quell'ente e di quell'istituto, nonché qual è la funzione, che è stata richiamata nel dibattito di ieri, ma anche in Commissione, di regioni, province e comuni.

Per quanto riguarda il ricorso alle risorse, ho già detto che sono insufficienti e indefinite. Richiamo l'articolo 14, che prevede un importo compreso da 2 a 4 miliardi di euro di risorse del FAS.

Colleghi, questa previsione significa tutto e niente rispetto alla struttura di copertura; significa che possono essere 4, ma possono anche essere anche 2. Noi con questo emendamento, giustamente - tra l'altro io sono anche un meridionale - proponiamo di passare da 2,3 a 4,3 miliardi di euro con una motivazione che è rara nella struttura del decreto-legge.

Infatti, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, quando parliamo delle zone franche urbane il comma 1-bis dell'articolo 10 è incompiuto e non è in linea con altri provvedimenti che sono in corso di approvazione e con altri che il CIPE ha deliberato non più tardi di maggio. Le questioni che si pongono sono tre. La prima è che nel comma 5 dell'articolo 3 del collegato alla manovra di finanza pubblica di cui al disegno di legge 1441-ter-B, che sarà all'esame dell'Aula la prossima settimana, è previsto un finanziamento di 50 milioni di euro per le zone franche urbane, mentre nel comma 1-bis dell'articolo 10 del provvedimento in esame se ne annunciano 45.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

LUDOVICO VICO. Concludo, signor Presidente. Con riferimento ai 45 milioni di euro che si annunciano, nella sostanza, con le deliberazioni di maggio, il CIPE avrebbe potuto benissimo, in vigenza del decreto-legge, acquisire L'Aquila come il 23° comune dopo i ventidue che ha licenziato in tale mese, ma ciò non è avvenuto. Poiché ancora mancano due decreti attuativi del Ministero dell'economia e del Ministero del lavoro, in ordine alle deroghe per il *de minimis* e per gli aiuti alle imprese, che sono indispensabili affinché l'Unione europea autorizzi sia gli aiuti alle imprese sia il *de minimis* (perché si tratta anche di questo), mi chiedo se non sia necessario un riordino nella

decretazione, nei collegati, nella legislazione e nella spesa per non avere quelle coperture o infine per un richiamo, come è avvenuto nello stesso decreto-legge, che non ci ha impressionato solo per il FAS, ma anche per l'ipotesi che si potesse provvedere alla copertura con le risorse dello scudo fiscale che, come sapete, non è una legge in vigore nel nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 10.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Molteni, onorevole Ravetto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 450*

Maggioranza 226

Hanno votato sì 210

Hanno votato no 240).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 10.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento riprende esattamente il ragionamento prima condotto dal collega Lolli e da altri sulla cosiddetta zona franca e sui due modelli di zona franca. È del tutto evidente, però, che non ci si può accontentare solo del modello che porta verso il *de minimis* e non ci si può accontentare solo della soluzione, peraltro oggi ancora precaria, del sostegno alle imprese e alla microimpresa locale. Bisogna sposare una visione più attuale di questo regime agevolato di detassazione che riguardi anche la capacità di attrarre investimenti e progetti industriali.

Se ci pensiamo bene, questa è anche un'occasione per una politica anticiclica, in grado di favorire lo sviluppo economico, la ripresa del tessuto produttivo e anche l'innovazione industriale dal punto di vista delle misure utili a contrastare la crisi. Su un piano generale non si dica che questa è una battaglia impossibile da condurre con l'Europa, perché sono assai mutati i paradigmi degli aiuti di Stato. Questi ultimi già prima in Europa erano piuttosto ambigui e basati su alcune *fictio*, mentre ora è assai più evidente che, nel momento in cui lo Stato interviene direttamente nell'economia (a sostegno dell'Opel o delle banche), immaginare un regime di agevolazione fiscale a sostegno della ripresa economica produttiva di una zona colpita da un sisma di tale gravità è facilmente un obiettivo assolutamente, a mio avviso, sostenibile e condiviso da tutte le forze politiche in Italia e anche un obiettivo da perseguire con energia in sede europea.

Dunque, dobbiamo pensare ad un modello di zona franca più ampia che valga per il sostegno delle imprese locali e anche come misura incentivante per attrarre progetti industriali e investimenti. Da questo punto di vista, l'emendamento del gruppo dell'UdC presenta conseguentemente una richiesta di copertura finanziaria diversa rispetto a quelle previste attualmente dall'articolo 10.

L'emendamento, fermo mantenendo la copertura dei 45 milioni di euro per il primo anno, introduce una proposta di copertura di 100 milioni di euro per gli anni 2010, 2011 e 2012. Mi sembra che sia piuttosto certo che la maggioranza non voterà questo emendamento, ma mi sembra abbastanza ineludibile che ci si metta gradualmente - a partire magari dagli ordini del giorno per quel che

riguarda la seduta odierna e soprattutto l'impegno serio del Governo - lungo questa strada. La ripresa produttiva, infatti, non solo è dovuta ai cittadini abruzzesi per i danni subiti, ma un'occasione di rilancio produttivo ed economico sul piano nazionale deve essere sostenuta da un'adeguata copertura finanziaria della zona franca.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 10.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Foti, onorevole Capano, onorevole Agostini.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 448

Votanti 447

Astenuti 1

Maggioranza 224

Hanno votato sì 203

Hanno votato no 244).

Prendo atto che i deputati Antonio Pepe e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario e che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare.

Prendo atto altresì che il deputato Oliverio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lolli 10.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariani. Ne ha facoltà.

[RAFFAELLA MARIANI](#). Signor Presidente, questo emendamento ha una duplice finalità. Noi lo abbiamo presentato allo scopo di promuovere la realizzazione di interventi di reindustrializzazione e di risanamento ambientale in riferimento ad alcuni siti già classificati di interesse regionale e ad altri di interesse nazionale della regione Abruzzo.

I tre siti di interesse regionale da bonificare, rispetto ai quali vorremmo ci fosse un'attenzione specifica da parte del Governo, sono quelli di Pile, di Bussi e di Avezzano. Faccio poi riferimento a due siti, di Fiume Saline e di Alento, che invece sono stati inseriti da sempre nell'elenco dei siti di interesse nazionale.

In Commissione ambiente, siamo arrivati più volte a discutere di questo argomento, in riferimento al fatto che pochi mesi fa, prima del terremoto in Abruzzo, era stata rivista la distribuzione delle risorse dei fondi FAS ai siti di interesse nazionale e regionale da bonificare. La delibera n. 166 del 2007 del CIPE aveva destinato 3 miliardi di euro sui fondi FAS per la bonifica dei siti industriali di interesse nazionale e regionale. Queste risorse, che si ritenevano indispensabili per la ripartenza di alcune aree industriali strategiche per il nostro Paese, erano state distribuite in tutto il territorio nazionale.

Il CIPE, il 6 marzo, prima quindi del terremoto in Abruzzo, ha soppresso la destinazione dei 3 miliardi di euro alla bonifica dei siti industriali e ha lasciato alla completa scelta della Presidenza del Consiglio la destinazione delle risorse ad alcuni siti da bonificare, secondo procedure molto più libere, ossia esclusivamente sotto l'organizzazione della Presidenza del Consiglio. Prima ancora del terremoto, sono state presentate interrogazioni, sia al Ministro dello sviluppo economico sia a

quello dell'ambiente, che chiedevano i criteri nella scelta delle priorità per l'individuazione dei siti da bonificare in questo anno di legislatura. Tra l'altro, di tutti i siti individuati, solo tre avevano trovato una piccola copertura economica e questo aveva destato grande preoccupazione in tutto il Paese. Si tratta di aree che, oltre ad essere delicate dal punto di vista ambientale, richiedono anche il riavvio veloce e celere dell'attività economica e produttiva. Rispetto alla richiesta sui criteri seguiti, la risposta abbastanza imbarazzata del Ministero dell'ambiente rimetteva ad un'individuazione dei criteri da parte della Presidenza del Consiglio.

Oggi ci troviamo a chiedere per la regione Abruzzo, che ha una quantità notevole di siti da bonificare per essere una regione limitata (tre di interesse nazionale e tre di interesse regionale), la destinazione di risorse di un fondo che esiste ancora, cui sono state sottratte ingenti risorse prima del terremoto a causa della grave crisi economica e finanziaria che ci ha colpiti. Noi chiediamo, comunque, che, nell'individuazione delle priorità, che a questo punto rimangono nella libera scelta della Presidenza del Consiglio, si voglia tener conto di queste sei aree, che, oltre a rappresentare una necessità complessiva per il sistema economico e produttivo di quella regione, rappresentano anche aree che, nella ristrettezza della distribuzione del territorio così colpito, anche strategicamente devono far ripartire le imprese locali e le imprese importanti che in quel territorio avevano una collocazione.

Per questo chiediamo alla Presidenza del Consiglio e al Governo tutto - in questo senso intervengono sia il Ministero dello sviluppo economico che il Ministero dell'ambiente - di voler assolutamente prendere in considerazione come priorità queste sei aree (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, come ha spiegato con chiarezza la collega Mariani, le risorse ci sono. Non stiamo parlando della necessità di reperire nuove risorse, ma di indirizzare in maniera privilegiata verso i territori abruzzesi, che già hanno diritto di accesso a queste risorse, i fondi che sono destinati alle bonifiche ambientali e a far ripartire le attività industriali.

In alcuni di questi siti il Parlamento, la Commissione ambiente, già nella passata legislatura, vi si era recata. Ricordo alla collega Pelino, per esempio, che tutti andammo nella zona di Bussi sul Tirino a garantire che vi sarebbe stato un impegno della politica, del Parlamento e delle istituzioni in quelle aree. È il momento di far seguire alle parole i fatti e di utilizzare le risorse che ci sono per aiutare quei territori.

ROBERTO TORTOLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO TORTOLI, *Relatore*. Signor Presidente, volevo avvertire i colleghi che è stato presentato dall'onorevole Scelli un ordine del giorno su questo tema dei siti abruzzesi. Volevo chiedere loro se non ritenessero di ritirare questo emendamento e di sottoscrivere quell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bratti. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BRATTI. Signor Presidente, mentre si decide il da farsi, volevo fare un'ulteriore puntualizzazione, che non so se è riportata nell'ordine del giorno proposto. Credo che oggi abbiamo uno strumento ulteriore, perché abbiamo fatto una discussione rispetto alla possibilità di transazione nel caso di situazioni che riguardano i siti contaminati.

Credo assolutamente che ci sia lo strumentario per poter affrontare, vieppiù in una situazione di emergenza, la questione dei siti contaminati che venivano ricordati prima, perché, ripeto, oltre agli strumenti tradizionali legislativi, oggi ne abbiamo uno ulteriore in campo, che abbiamo discusso un paio di mesi fa, che è quello del termine della transazione riguardo al danno ambientale.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro dell'emendamento Lolli 10.17 formulato dal relatore.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, onestamente non posso accedere all'invito al ritiro e spiego perché. Mi sono sforzato di fare questo emendamento - credo di non rivelare nessuna verità particolarmente occulta - sulla base di una sollecitazione che mi è venuta dai dirigenti del Ministero. Lo abbiamo scritto insieme, perché questa cosa non sconvolge niente, ma serve semplicemente ad intervenire in siti ubicati su comuni terremotati.

Tra l'altro, in particolare, i 12 milioni che servono per il sito di Pile e quello de L'Aquila permettono la reindustrializzazione di quel sito; è una cosa che ha costruito con pazienza, con attenzione e con tenacia il Ministero da voi presieduto, quello dello sviluppo economico.

Francamente, chiedo di votare l'emendamento, dopodiché immagino che sarete lo stesso impegnati a risolvere questo problema, però, francamente, non mi sento di tradurlo in un ordine del giorno; è una cosa troppo chiara e troppo semplice perché non la possiate accettare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

ROBERTO MENIA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*.

Signor Presidente, con lo stesso spirito con cui abbiamo costruito altre mediazioni, chiederei ancora una volta all'onorevole Lolli di ritirare il suo emendamento per un duplice ordine di motivi. Il primo motivo è che non è che si debba necessariamente aderire ad ordini del giorno scritti da altri, ma ve ne possono essere due di uguale o simile tenore che riportano anche cose differenti.

Come le è noto, tra l'altro, la non approvazione di un emendamento preclude anche che si possa poi presentare un ordine del giorno che riproduca le stesse tematiche; sarebbe, quindi, abbastanza illogico.

A proposito di quanto lei dice, a parte le sollecitazioni di dirigenti del Ministero nei suoi confronti (che comunque sono misteriose: non so chi siano questi dirigenti, ma potrebbero anche riferire ad altri; tutto ciò attiene comunque ad altre questioni), questa è una sollecitazione che è arrivata anche dagli enti locali, dal presidente della regione, dai sindaci, com'è del tutto evidente. Motivo per il quale riterrei più utile il ritiro dell'emendamento in esame, la presentazione di un ordine del giorno che sia anche sufficientemente indicativo e complesso, che illustri una serie di strade che mi pare siano abbastanza condivise, ripeto, tanto da realtà locali quanto dal Ministero stesso: sinceramente sarebbe più utile, come soluzione alla questione.

PRESIDENTE. Onorevole Lolli, accede dunque all'invito al ritiro?

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, non vorrei mettere in imbarazzo nessuno. Non sono avvenute nei miei confronti: ovviamente sono avvenute nei confronti delle istituzioni locali, cioè del presidente della regione e del sindaco de L'Aquila. Io mi sono semplicemente limitato a tradurle in un emendamento; che comunque, mi dispiace, con tutto l'affetto, la simpatia, questa volta chiedo che venga votato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, vorrei dire anche io al sottosegretario Menia che ovviamente è fuori discussione la cortesia e la stima, che sono reciproche, e anche il rispetto alla conduzione del dibattito; ma, onorevole Menia, qui stiamo configurando - lo dico anche all'onorevole Vito, che è un esperto statista e conoscitore delle vicende della Camera dei deputati - una situazione nella quale diamo per acquisito il fatto che esistono dei decreti-legge immodificabili, e che tutte le cose giuste che vengono riconosciute all'opposizione avvengono attraverso una tecnica legislativa che è impropria, e che non è soprattutto cogente, perché un ordine del giorno, lei sa perfettamente, ha un valore diverso.

Quello che colpisce però (ed è la riflessione che le rivolgo, e che rivolgo anche ai colleghi della maggioranza) è che voi state continuando a riconoscere che su alcuni argomenti le questioni che vengono sottoposte sono non solo reali, ma identificano dei problemi veri che sono presenti nel decreto-legge; e per delle ragioni assolutamente incomprensibili, atteso che sappiamo perfettamente che non vi sono problemi di tempo, impedito che tali correzioni avvengano nel modo più naturale, cioè attraverso delle modifiche al decreto-legge, e cercate di utilizzare uno strumento un po' tortuoso, che è quello dell'ordine del giorno, per far sì che poi si possa trovare una scappatoia per mettere una pezza a qualcosa.

Siccome stiamo approvando un decreto-legge che ha una valenza straordinaria (uno dei pochi che ha effettivamente valenza straordinaria, perché riguarda una situazione straordinaria, un dramma che si è verificato, e anche la programmazione, la progettazione del futuro di tante persone), noi abbiamo dato disponibilità su alcuni emendamenti a trasformarli in ordini del giorno, per dimostrare ancora volta che non vi era da parte nostra nessuna volontà di fare muro contro muro, ma non possiamo accettare che voi continuate a riconoscerci la giustezza di alcune questioni poste, addirittura la cogenza dal punto di vista del *vulnus* legislativo di alcune questioni, e poi ci dite che la soluzione è un'innovazione legislativa che passa attraverso degli ordini del giorno, con cui poi voi farete chissà che cosa. Ciò non può essere.

Ringraziamo il sottosegretario ovviamente per la disponibilità, ringraziamo l'onorevole Scelli e tutti i colleghi della maggioranza che prontamente si sono messi a disposizione per firmare gli ordini del giorno, ma le leggi sono le leggi, gli ordini del giorno sono gli ordini del giorno, così come, lei sa perfettamente, che le ordinanze sono le ordinanze. Ragioni per le quali è dall'inizio di questo dibattito che stiamo implorandovi di produrre delle modifiche vere al decreto-legge, perché con le ordinanze e con gli ordini del giorno non si va da nessuna parte (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 10.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Abbiamo votato tutti? No. Onorevole D'Incecco? Ha votato. L'onorevole Delfino invece non ha votato. Onorevole Leo? L'onorevole Delfino ha votato, l'onorevole Leo ha votato. Abbiamo votato tutti. Onorevole Cazzola, non è la macchina che non funziona, è lei che è in ritardo! Ci siamo? Onorevole Della Vedova, si segga, altrimenti non vedo se l'onorevole Cazzola ha votato. Ha votato? Va bene.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 444
Votanti 443
Astenuti 1
Maggioranza 222
Hanno votato sì 199
Hanno votato no 244).*

Prendo atto che la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscito a votare e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mariani 11.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI. Signor Presidente, con questo emendamento si richiama la necessità che esplicitiamo al punto 4 del testo: quella cioè di una collaborazione fra il Dipartimento della protezione civile, gli enti locali e le regioni nella realizzazione di interventi volti alla riduzione del rischio sismico per immobili e infrastrutture, a partire prioritariamente dall'Appennino centrale e dalle aree ad esso contigue.

In questi mesi abbiamo assistito ad una discussione che è partita dalla necessità di porre un limite alle infinite deroghe all'applicazione della nuova disciplina sismica, mentre oggi si confronta con il problema della gestione di questa nuova normativa fra il Dipartimento della protezione civile e le regioni. Ora, nella discussione al Senato si è interrotta l'applicazione di una collaborazione leale fra le regioni e il Governo. In proposito, avevamo supplicato che in sede di Conferenza Stato-regioni si potesse prevedere una modalità condivisa per partire non solo dalle aree dell'emergenza sismica e quindi dall'Abruzzo, ma anche dalle altre regioni ad alto rischio sismico: tutte quelle dell'Appennino, soprattutto quelle confinanti con l'Abruzzo, che contengono numerose e molto grandi città ed aree vastissime del territorio italiano. È necessario che su questo fronte si venga ad una leale collaborazione, come spesso richiede la Corte costituzionale.

Con questo decreto-legge noi ci troviamo di fronte all'applicazione della nuovissima normativa sismica, fino a questo momento destinata solo alle opere strategiche, a tutti gli immobili e a tutte le infrastrutture; eppure, resta ancora inapplicata l'organizzazione di molti degli enti locali e delle regioni.

Dal nostro punto di vista quello che chiedevamo e chiediamo con questo emendamento da parte degli enti locali e delle regioni è poco: è la possibilità di avere da parte del Governo la comprensione che l'applicazione di una nuova norma deve trovare un'organizzazione complessiva negli apparati regionali e locali. Si parla di organismi tecnici che devono perlomeno avere omogeneità di preparazione e di aggiornamento, e che devono trovare poi un corretto dialogo con i professionisti e le imprese. Si tratta quindi di rivedere tutto il sistema di progettazione - come è corretto che sia in zone a medio alto rischio sismico -, ma questo comporta anche una modalità di controllo e di verifica che, da oggi in poi, sarà molto differente.

Fino ad oggi nelle zone a rischio elevato ci trovavamo ad avere controlli a campione organizzati dal genio civile delle regioni, mentre questo nuovo meccanismo di applicazione della normativa sismica impone una verifica molto più ampia, in quanto lascia ai professionisti la capacità di dimostrare che con la nuova progettazione si possano raggiungere livelli di sicurezza maggiore. Si definiscono meccanismi prestazionali nella progettazione ingegneristica delle infrastrutture, ma questo richiede che l'ente che fa il controllo possa avere un'organizzazione tale per poter verificare che questi meccanismi siano stati correttamente applicati.

Noi imploriamo il Governo perché tutto questo possa accadere nei tempi e nei modi giusti, ancorché gradualmente, da prevedere con la protezione civile. Questo è un aspetto importante: noi ci troviamo sempre a fare un bilancio delle calamità naturali e ad osservare che molte delle leggi del nostro Paese non sono applicate, non solo ordinanze, ma anche leggi. Vorremmo invece che vi fosse in tutto il Parlamento la consapevolezza che è inutile cambiare con ordinanze anche meccanismi così

delicati di verifica e di controllo - soprattutto in termini di messa in sicurezza dei fabbricati, penso alle scuole, ma si può parlare anche di molti edifici strategici e degli immobili - e poi dover verificare che gli enti locali e le regioni non hanno avuto i mezzi per poter applicare questa nuova norma.

Questo è un argomento di buonsenso che richiede però anche una grande sensibilità ed una grande accortezza nei confronti delle nostre regioni che vogliono applicare le leggi nazionali e le normative che le nuove direttive pongono, ma che devono anche poter disporre dei mezzi per farlo.

In questo senso, è proprio necessario rivolgere un appello al Ministro Brunetta e al Presidente del Consiglio affinché tale meccanismo si olii velocemente e si possa assicurare alle regioni l'opportunità di partire immediatamente con le verifiche (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Braga. Ne ha facoltà.

CHIARA BRAGA. Signor Presidente, l'onorevole Mariani che mi ha preceduto ha già ampiamente illustrato qual è la nostra proposta di disegno e di strategia per le verifiche e gli interventi in ordine alla riduzione del rischio sismico, un rischio del quale prendiamo coscienza solo a fronte di eventi gravi e tragici come quelli che hanno colpito il territorio abruzzese.

Vorrei però portare all'attenzione del Governo e dell'Aula l'ultimo comma della nostra proposta emendativa, quello cioè relativo ad un intervento straordinario per far fronte ai fenomeni di dissesto idrogeologico nel territorio della regione Abruzzo.

Abbiamo discusso più volte in questa sede e in Commissione dell'emergenza idrogeologica che interessa il nostro Paese, e credo che un'attenzione esplicita in tal senso debba essere presa seriamente in considerazione dal Governo anche in questo provvedimento, che si propone di far fronte non solo alla gestione dell'emergenza, ma anche alla prevenzione di ulteriori danni che in questo momento non sono assolutamente accettabili (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mariani 11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Vico? Abbiamo votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 434*

Maggioranza 218

Hanno votato sì 196

Hanno votato no 238).

Prendo atto che i deputati Barbareschi e Argentin hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mariani 11.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Margiotta. Ne ha facoltà.

SALVATORE MARGIOTTA. Signor Presidente, questo emendamento, come altri riferiti all'articolo 11, riveste a mio parere una particolare importanza. Prevenire è sempre meglio che

curare: quando si tratta di terremoti questa verità è ancora più cogente.

Il nostro Paese nell'ultimo trentennio ha raggiunto certamente un buon grado di efficienza nella risposta immediata alle sciagure e la Protezione civile funziona. Che differenza tra quanto accaduto in Abruzzo e quel che accadde appunto trent'anni fa quando, nel 1980, un fortissimo terremoto colpì la Basilicata, regione dalla quale provengo, e due giorni dopo, in assenza totale di soccorsi, l'allora Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, andò in televisione per dire che lo Stato non esisteva. In trent'anni invece, quanto a Protezione civile e a prima risposta, questo Paese ha fatto grandi passi in avanti. Ma se è vero questo, altrettanto vero è il fatto che siamo ancora totalmente al palo per quanto riguarda la prevenzione sismica e l'adeguamento preventivo degli edifici.

Con questo emendamento chiediamo che venga posto in essere un serio programma di studio su tutti gli edifici pubblici e le infrastrutture strategiche delle regioni più esposte potenzialmente al rischio sismico (si tratta dell'Appennino centro-meridionale) che, quando si verificano tali fenomeni, causa grandissimi costi in termini di vite umane oltre che di distruzione del patrimonio edilizio.

Ricordo - lo sappiamo tutti - che in Abruzzo sono crollati il tribunale, la prefettura, l'ospedale e la casa dello studente, con conseguenze facilmente intuibili. Questo è il senso dell'emendamento: si ponga in essere in tutto il territorio maggiormente esposto al rischio sismico una seria rilevazione dello stato dell'arte degli edifici pubblici e delle infrastrutture strategiche.

Si veda quali di essi necessitano di interventi immediati, e quali devono essere addirittura sfollati per non essere più adibiti alle funzioni che oggi svolgono. Si veda quali manufatti necessitano di ripristino, di messa in sicurezza. Si faccia tutto ciò e immediatamente dopo si rediga un programma di interventi a cui lo Stato, di anno in anno, possa far fronte anche con la partecipazione diretta finanziaria degli enti interessati.

Questo emendamento va nel senso di incentivare la cultura della prevenzione; ve ne è molto bisogno in questo Paese. La cultura della prevenzione, certo, costa, anche questo emendamento ha un costo e anche i programmi successivi ne avrebbero, però certamente costerebbe infinitamente meno che dover provvedere ogni volta a ripristinare gli edifici quasi crollati e, soprattutto, costa infinitamente meno in termini di vite umane perché purtroppo in Italia ogni disastro lo si paga moltissimo in termini di vite umane a differenza di quello che accade in tanti altri Paesi. Ecco il senso di questo emendamento e di altri che lo seguiranno: uscire dalla cultura dell'emergenza per andare seriamente in direzione di una cultura della prevenzione; l'unica che possa salvare vite umane e il nostro patrimonio edilizio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mariani 11.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Mazzuca...onorevole Nola...onorevole Vico...onorevole Leo...onorevole Sanga. Chi manca ancora? Onorevole Delfino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 428

Maggioranza 215

Hanno votato sì 193

Hanno votato no 235).

Prendo atto che i deputati Argentin e Barbareschi hanno segnalato che non sono riusciti a votare. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Realacci 11.01. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, si afferma spesso - ed è un'affermazione giusta - che non bisogna legiferare sotto l'onda dell'emozione e dell'emergenza. Non bisogna, però, neanche fare l'errore opposto: dimenticare la lezione dei fatti, dimenticare le parole che si sono dette dopo che sono accadute delle tragedie e fare come se nulla fosse accaduto. So bene che gli emendamenti in esame avrebbero dovuto essere esaminati dal Parlamento indipendentemente dalla vicenda abruzzese, perché tutti sappiamo che il nostro Paese ha nel rischio sismico, nella delicatezza del nostro territorio, uno dei punti di sofferenza maggiori. Lo sappiamo tutti che non vi è nessuna regione italiana, tranne la Sardegna, che non ha pagato nel corso degli anni passati un prezzo pesante in termini di danni, di lutti, di vite umane; sicuramente il sottosegretario Menia e il Ministro Vito lo sanno in quanto vengono da regioni che hanno pagato un prezzo salato, carissimo e doloroso per i terremoti e per quello che i terremoti comportano. Il sottosegretario Bertolaso più volte ci ha ricordato - lo sappiamo - che i morti non sono prodotti dai terremoti, ma del fatto che gli edifici non resistono ai terremoti. È doloroso qui ricordare che molte delle vittime che sono state contate, purtroppo, nel terremoto che ha colpito l'Abruzzo avrebbero potuto essere evitate se quegli edifici fossero stati costruiti in maniera diversa. Gli emendamenti precedenti che sono stati illustrati dai colleghi Mariani e Margiotta hanno sottolineato quanto è necessario fare sul fronte della valutazione di questi rischi nell'azione di messa in sicurezza delle infrastrutture, degli edifici pubblici essenziali: le scuole, gli ospedali. Abbiamo avanzato delle proposte, sicuramente in questa direzione, e per queste spese, si sarebbe potuto rivedere il patto di stabilità (alcune province hanno i fondi per mettere in sicurezza questi edifici, ma non possono impiegarli).

Ma vi è un problema molto importante e molto più vasto, che è quello delle abitazioni private. Se oggi terremoti come quelli che ci sono stati nel passato - che purtroppo colpiranno ancora il nostro Paese (spero ovviamente che ciò accada in un tempo il più lontano possibile e non nelle nostre vite) - colpissero ancora il nostro Paese (mi riferisco ad esempio a quello drammatico che colpì l'area dello stretto circa cento anni fa) oggi avremmo un prezzo di vite umane drammatico perché una buona parte delle case che sono state costruite non reggono a questi terremoti. Vi è stata poca prevenzione dal punto di vista antisismico, vi sono norme arretrate, molto più arretrate di quelle di altri Paesi, ed è necessario mettere in sicurezza non solo le nuove abitazioni ma anche le abitazioni che esistono. Come fare? Questo non può essere fatto a carico dello Stato. Lo Stato non avrà mai le risorse per agire in questa direzione. L'emendamento che noi proponiamo invita a utilizzare lo strumento del credito di imposta, che si è già rivelato efficace per quanto riguarda, per esempio, l'azione sulla manutenzione degli edifici, attraverso lo strumento del 55 per cento, sull'azione di risparmio energetico. In questa maniera si potrebbe avviare - come è chiesto da tutte le regioni, di ogni segno politico - un'azione straordinaria che offre sicurezza al futuro dei cittadini, rilancia l'edilizia, le piccole e medie imprese sul terreno della qualità, mette in sicurezza gli edifici, protegge la vita dei nostri cittadini, costruisce un futuro migliore. Dovrebbe essere questo il compito della politica. Questa potrebbe essere l'occasione per avviare questa azione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Realacci 11.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Leo... onorevole Berardi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti e votanti 427

Maggioranza 214

Hanno votato sì 193

Hanno votato no 234).

Prendo atto che i deputati D'Antona e Monai hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Froner 13.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Froner. Ne ha facoltà.

[LAURA FRONER](#). Signor Presidente, lo scopo dell'emendamento che ho presentato è quello di proporre una riformulazione del comma 2 dell'articolo 13 diretta a rendere compatibile quanto vi è previsto con il quadro statutario di riferimento, nel rispetto delle finalità dell'intervento normativo statale. Mi spiego meglio. L'articolo 13 di questo disegno di legge prevede interventi di contenimento della spesa farmaceutica territoriale finalizzati a realizzare economie nel settore della sanità da destinare alla copertura degli oneri previsti per gli interventi urgenti a favore della regione Abruzzo.

In particolare per le regioni a statuto speciale e per le province autonome che non accedono ai trasferimenti dal Fondo sanitario nazionale il comma 2 dell'articolo 13 dispone il versamento al bilancio dello Stato delle economie di spesa derivanti dall'attuazione della norma di contenimento della spesa farmaceutica territoriale. Per quanto riguarda la provincia di Trento lo statuto di autonomia del Trentino Alto Adige attribuisce alla regione potestà legislativa esclusiva in materia di ordinamento degli enti sanitari ed ospedalieri, e alle province autonome la potestà legislativa in materia di organizzazione dei propri uffici e del relativo personale, nonché di igiene e sanità, ivi compresa l'assistenza sanitaria ospedaliera e la corrispondente potestà amministrativa. Il titolo VI dello statuto attribuisce autonomia finanziaria alla provincia di Trento; in particolare l'articolo 9 del decreto legislativo n. 268 del 1992 disciplina le ipotesi di ricorso da parte delle leggi dello Stato alla cosiddetta formula della riserva all'erario, limitando tale facoltà a ipotesi determinate che si riferiscono esclusivamente a maggiorazioni di aliquote o all'istituzione di nuovi tributi. In relazione all'assetto statutario delle competenze, come descritto, l'articolo 34, comma 3, della legge n. 724 del 1994 prevede che le province autonome di Trento e di Bolzano provvedano al finanziamento del Servizio sanitario nazionale nei rispettivi territori senza alcun apporto a carico del bilancio dello Stato, utilizzando prioritariamente le entrate derivanti dai contributi sanitari e dalle altre imposte sostitutive e, ad integrazione, le risorse dei propri bilanci.

Ecco quindi il motivo per cui propongo una riformulazione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Froner 13.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Lupi, anche lei! Adesso va bene. Onorevole Martinelli... onorevole Berardi...onorevole Speciale...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 422
Maggioranza 212
Hanno votato sì 193
Hanno votato no 229).*

Prendo atto che i deputati Mazzuca e Della Vedova hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Livia Turco 13.6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Livia Turco. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO. Signor Presidente, questo emendamento, come gli altri due che seguono, riguarda l'organizzazione dell'assistenza sanitaria a L'Aquila e in provincia de L'Aquila. Mi rivolgo in particolare ai colleghi della Commissione affari sociali ed in particolare all'onorevole Castellani che conosce benissimo la situazione de L'Aquila e che anzi ringrazio per il modo puntuale con cui ci ha coinvolto nella Commissione.

Richiamo la vostra attenzione prima di tutto sullo stato dei servizi sanitari in provincia de L'Aquila. Il terremoto ha avuto due effetti molto negativi: il primo riguarda la messa in situazione di inagibilità del presidio ospedaliero San Salvatore che è il più importante, il secondo è il fatto che ha messo in discussione le strutture sanitarie della provincia.

Faccio presente che la provincia de L'Aquila ha una organizzazione sanitaria che presenta sotto parecchi profili delle carenze, accentuate anche dall'aspetto del territorio (il fatto di essere paesi di montagna, la difficoltà di accedere ad alcuni presidi sanitari ospedalieri o di assistenza domiciliare). Gli strumenti che hanno a disposizione il Governo nazionale e quello regionale per governare la sanità sono due: uno è il piano di rientro, che fu definito dal Governo di centrosinistra e che vedo con favore è stato proseguito dal Governo di centrodestra ed apprezziamo che nel decreto-legge sia rimodulato il piano di rientro e siano previsti 40 milioni di euro.

L'altro strumento - su questo richiamo la vostra attenzione ed in particolare quella dell'onorevole Castellani e di tutti i componenti della Commissione affari sociali - è l'accordo di programma che la regione stipula con il Governo per l'utilizzo delle risorse del cosiddetto «ex articolo 20». Si tratta di risorse destinate all'ammodernamento delle strutture ospedaliere, degli ospedali e delle apparecchiature.

La regione ha fatto questo accordo di programma a partire da una delibera addirittura del 2002 (che perfezionammo poi durante il 2007) e poi vi è una proposta di assegnazione di stanziamento di risorse che risale al 2008. Queste risorse stanziare però non sono state ancora assegnate. Mi riferisco alle risorse stanziare e non assegnate per la provincia de L'Aquila.

Il rischio è che, sia sulla base delle procedure complesse dell'«ex articolo 20» e dunque della normativa vigente, sia per il fatto che nella finanziaria 2007 le risorse per l'«ex articolo 20» sono state drasticamente ridotte, le risorse stanziare per la provincia de L'Aquila, ma ancora non assegnate, per le due cose che ho detto prima, possano essere destinate in altro modo.

Il testo che qui vi proponiamo obbliga in qualche modo a utilizzare per le strutture sanitarie della provincia de L'Aquila le risorse che sono state - lo ripeto - previste e programmate, ma ancora non assegnate.

Quindi, vi chiedo di prendere in considerazione questo aspetto perché credo che sia una misura che va a favore dell'assetto sanitario che, come sappiamo, è particolarmente rilevante per la vita delle persone e di quella provincia in questo delicatissimo momento.

PRESIDENTE. Onorevole Livia Turco, la prego di concludere.

LIVIA TURCO. Rivolgo questo appello e questa richiesta di attenzione anche avendo presente la dedizione con cui gli operatori sanitari, i medici si sono prodigati per affrontare l'emergenza che si è

determinata e perché proprio sulla sanità vi è stato uno spirito di collaborazione particolarmente importante (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Livia Turco 13.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Vico... onorevole Bocciardo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 420*

Votanti 419

Astenuti 1

Maggioranza 210

Hanno votato sì 188

Hanno votato no 231).

Prendo atto che i deputati Lunardi e Della Vedova hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Livia Turco 13.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Livia Turco. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo prosegue quanto detto prima - mi dispiace che non sia stata presa in considerazione la preoccupazione - e concentra la sua attenzione sul presidio ospedaliero San Salvatore. Vorrei partire dal ricordare in quest'Aula le cifre dei danni subiti da tale presidio ospedaliero. Sono stati persi 460 posti letto, 8 sale operatorie, 2 sale operatorie di ginecologia. Con un impegno straordinario del direttore dell'azienda, dei medici in particolare, del Governo regionale, dei volontari e di tutti gli altri oggi sono stati recuperati 116 posti letto e 2 sale operatorie. È previsto il recupero di altri 80 posti letto con una convenzione con l'ospedalità privata e 50 posti letto dovrebbero essere recuperati attraverso l'ospedale da campo previsto dal G8. Inoltre, è stato previsto, attraverso un impegno del Governo, dell'azienda, dei comuni e della regione il recupero di altri 110 posti letto per settembre.

È stato fatto un buon lavoro. Vi è stata una buona gestione dell'emergenza. Tuttavia, chi è andato a L'Aquila a visitare l'ospedale sa quanto - nonostante l'abnegazione, la competenza, la disponibilità dei medici, dei volontari, anzi voglio cogliere l'occasione proprio per ringraziare quei medici e quel volontariato - essere ricoverati in una struttura da campo è particolarmente disagiata.

Quindi, occorre fare modo che l'emergenza ospedaliera si concluda il più rapidamente possibile e che l'ospedale sia messo nelle condizioni di riprendere la sua normale attività. Per fare ciò però il lavoro che deve essere fatto è notevole a fronte dei danni che qui vi ho testè richiamato. Vanno recuperati e ripristinati posti letto, reparti, sale operatorie e tecnologie. Chi è *in loco* e dirige l'azienda - e anche medici - ci ha sollecitato e anche informato del fatto che è stato svolto uno studio sulle risorse necessarie per rimettere l'ospedale e il presidio ospedaliero nelle condizioni di accogliere l'utenza e di entrare pienamente in funzione.

La valutazione che è stata fatta è che occorrono risorse aggiuntive e che la rimodulazione del piano di rientro con 40 milioni in più che è stata prevista - e che noi apprezziamo - non sarà sufficiente. È stata fatta una stima di 35 milioni e noi qui proponiamo la costituzione di un Fondo straordinario, individuando anche il recupero delle risorse attraverso due modalità che vorrei fossero prese in considerazione dai colleghi. Il primo è il riutilizzo delle risorse dell'ex articolo 20, risorse già

stanziare e non utilizzate, quindi non parliamo neanche di risorse aggiuntive. Poi si propone l'utilizzo di un fondo, l'ONAO SI, un fondo di assistenza finanziato dai medici le cui risorse potrebbero essere utilizzate per finanziare questo Fondo.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

LIVIA TURCO. Si tratta quindi di una proposta che si fa molto carico del fatto che non basta stanziare risorse aggiuntive, bisogna anche reperirle. Qui noi reperiamo queste risorse meglio utilizzando quelle che sono stanziare. Soprattutto vorrei che i colleghi, in particolare quelli dell'Abruzzo, tenessero presente che la finanziaria che è stata votata da questo Governo sul capitolo sanitario ha ridotto le risorse per i livelli essenziali di assistenza ed ha pesantemente ridotto le risorse per l'ammodernamento degli ospedali e per gli investimenti.

PRESIDENTE. Deve concludere.

LIVIA TURCO. Dunque, se non c'è un capitolo adeguato c'è il rischio che quei presidi ospedalieri non abbiano la possibilità di essere messi a regime (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, sento un po' di malumore da parte di alcuni miei colleghi della maggioranza. Vorrei rinfrancarli, dicendo che oltre alle esigenze parlamentari tutti noi abbiamo anche delle esigenze politiche. In ragione delle esigenze parlamentari e delle esigenze politiche abbiamo cercato di strutturare i nostri lavori e la nostra presenza in modo tale che tutto possa essere contenuto. Queste urla sono un po' sgradevoli, non vorrei che ci mettessero di malumore e magari ci dovessimo trovare a dover far saltare degli accordi (*Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

Quindi state calmi, abbiamo ancora del tempo da lavorare, vi fa bene ascoltare quello che diciamo. Se vi agitate troppo possiamo tranquillamente fare un ulteriore passo in avanti e stiamo più felicemente tutti insieme ad occuparci di cose importanti anche nelle prossime ore (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Virgilio. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, come vede, onorevole Giachetti, noi non ci ritiriamo e non ci nascondiamo dietro i tempi. Voglio replicare all'onorevole Livia Turco, di cui apprezzo l'intervento. Noi ci uniamo all'apprezzamento per quello che hanno fatto i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari dell'ospedale. Vogliamo dire che l'articolo 13 di questo decreto-legge prevede un finanziamento ben preciso per le necessità della ricostruzione e dell'avviamento di nuove strutture dell'ospedale de L'Aquila. Tuttavia non possiamo accettare così passivamente la proposta dell'onorevole Livia Turco di attingere ai fondi dell'ONAO SI. L'ONAO SI non ha certamente bisogno della mia difesa, guardate (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

Ma quella che propone è una guerra tra poveri, onorevole Livia Turco. In primo luogo, si metterebbe in crisi l'ONAO SI che offre un'assistenza agli orfani dei medici; l'ONAO SI, come le risulterà, ha già dato una sua giusta donazione liberale per l'ospedale de L'Aquila; ha offerto le proprie strutture per accogliere famiglie eventualmente terremotate. Non mi sembra questa la

soluzione quando il decreto-legge prevede, come lei ha accennato, intanto un intervento di 40 milioni di euro per il piano di risanamento sanitario della regione Abruzzo - che ha operato pessimamente negli anni passati - e poi ben 380 milioni ben precisamente codificati e prestabiliti da norme sulla farmaceutica.

Quindi mi sembra che non c'è nessuna necessità di penalizzare un ente che offre un'assistenza adeguata e che non provvederebbe nella maniera più assoluta a sanare quel Fondo straordinario che lei vuole istituire (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Livia Turco 13.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Vico...onorevole Berardi... onorevole Ventucci...onorevole Nizzi...tutti hanno votato.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([*Vedi votazioni*](#)).

(*Presenti 426*

Votanti 408

Astenuti 18

Maggioranza 205

Hanno votato sì 171

Hanno votato no 237).

Prendo atto che il deputato Giulietti ha segnalato che non è riuscito a esprimere voto favorevole.

Il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato al prosieguo della seduta.

Omissis

La seduta, sospesa alle 14,35, è ripresa alle 15,30.